

QUARTIERE DI PORTA PROCULA.

Tornandosi sempre all' umbilico della Città , e di quì all' intersecazione delle dette due linee, che formano la già supposta Croce , che vien giustamente a cadere avanti all' angolo del Palazzo Scappi, e sul cantone de' Fiori ; poco distante la picciola antica Chiesa Parrocchiale , detta

S. Michele nel Mercato di Mezzo.

OVe nel primo Altare si vede un Crocifisso di rilievo , il S. Gio: Batista , e il S. Francesco , sono di incerto autore .

2 Maggiore , **L'** Angelo Michele , prima che fosse acconciato , era di Bartolomeo Passarotti .

3 La B. Vergine di rilievo col Santissimo Figliuolo sulle ginocchia è più antica del Lombardi , e però non fatta da lui , come alcuni hanno detto . Gli ornamenti tutti de' tre Altari così le figure , come il restante sono di Pietro Gambarini , e i quattro ovati , cioè S. Giambatista , S. Francesco , S. Pietro Martire , e S. Antonio sono di Gaetano Ferrattini , ma ora sono in

Sa-

Sagrastia. Il medesimo prima avea dipinto i due quadretti del Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro, e del medesimo, che scaccia i Profanatori dal Tempio. L' Angelo annunciatore di nostra salute alla Vergine che gli sta dirimpetto, è di mano, siccome questa, di Ulderico Lombardi, e il frontale dell' Altare della Santissima Vergine con S. Pietro Martire, e S. Antonio di Padoa, è del suddetto Gaetano Ferratini. Il dipinto di tutta la Chiesa, è di Francesco Antonio Palmieri, e il S. Michele sopra la porta al di fuori, è di Vittorio Bigari. E lasciata l' altra più picciola, e piuttosto Cappella, eretta sotto i Volti della gran Sala del Podestà alla trasportata ivi miracolosa Immagine di Maria Vergine, detta dall' incessante concorso ad essa delle genti, la

Madonna del Popolo.

Presso la quale, sotto il volto degno di considerazione, per sostenere in aria il Torazzo fatto del 1269. si vedono ne' quattro angoli i quattro Santi Protettori della Città sculti da Alfonso Lombardi; e poco lunge la picciola di

S. Leonardo delle Carceri.

Ove il Cristo Flagellato è del Calvart, vi si para subito davanti la

E Su quella, tra 'l Palazzo Pubblico, e l'altro, ch'era tale prima di questo, oggi detto il Palazzo del Podestà, la nobil fonte, architettata da Antonio Lupi, su 'l disegno del Laureti, col superbo Nettuno di bronzo alto piedi *xx.* e altre figure, e ornati parimente di bronzo del famosissimo statuario Gio. Bologna; e la cui spesa fu di 70. mila Scudi d'oro, compresi, cred'io il condotto, e le fistole di piombo.

Rincontro a così bella macchina, a mano manca, e sotto il volto vedesi in alto sul Carracesco gusto dipinta, la B. Vergine col Figliuolo, e concerto d'Angeli, con impareggiabile espressione d'affetto supplicata dalli Santi Domenico, e Francesco, del dotto Albani; e dall'altra parte nel muro del detto Palazzo Pubblico, le Virtù, che lateralmente, e sopra, recingono, e ornano la Memoria di Clemente VIII. nobilmente espresse dall'elegante pennello dell'emulato d'alti Guido. In prospetto della Fonte, e sotto i merli del

Palazzo del Registro.

O Ve si raduna per le funzioni, ed ha l'Oratorio, e nobile abitazione, il Collegio de' Notari, e nella cui nobil Sala il fregio, è di Mastro
Ami.

Amico , e la tavola nella Cappella ,
 è di Bartolomeo Passarotti , l'ornato è
 del Fariola, e quanto alle figure, del
 Caccioli ; le quattro Virtù laterali a
 fresco, che ornano l'arme Pontificia,
 sono del Cefi : e nella facciata del
Palazzo Pubblico.

DI circuito piedi 1420. la Madon-
 na di basso rilievo , e dorata ,
 del nostro Niccolò , detto dall' Arca,
 perchè terminò l' Arca di S. Domeni-
 co , rimasta imperfetta , e di maniera
 assai più tollerabile , di che si mostri
 la troppo dura statua di bronzo di
 Bonifacio VII. sul coperto del pog-
 giuolo de' Signori Anziani , fatta dal
 nostro Manno Orefice , Scultore , e
 Pittore. Prima dunque d' entrar den-
 tro , vien rinfrancata una sì debile
 manifattura dall' altra Statua scolpita
 in bronzo del nostro Gregorio XIII.
 di peso di più di undici mila libbre ,
 e di bellezza non punto inferiore a
 qual siasi altra più famosa . Ella è dell'
 eccellente nostro Scultore Alessandro
 Minganti , in tanta stima presso ad A-
 gostino Carracci , che soleva nominar-
 lo il Michelangelo incognito : e fu
 posta sopra la porta architettata dal
 Tibaldi , che dalla Piazza introduce
 entro il primo cortile . In testa ad esso
 nella Cappella entro il Foro de' Signo-
 ri Tribuni della Plebe , detti Signori
 Collegi, il S. Giusto legato , e strozzato
 da' Manigoldi , è del suddetto Bartolo-
 meo Passarotti . H 4 Nel

Nel Quarto sotto dell' Eminentissimo Legato *pro tempore*, e per la State, la ben' intesa, e meglio colorita a fresco architettura d' una volta, è opera maravigliosa di Girolamo Curti, detto il Dentone. E nel Giardino pubblico, longo piedi 122. e largo 120. ove un' assalariato anche perciò Dottore, e Lettor pubblico, con l' effettiva ostensione della infinità de' semplici, che vi si mantengono, insegna la pratica di tutte l' Erbe, la quadratura nelle mura attorno dipintavi, con le figure del ferace Canuti, è del Mengazzino: E la giudiviosa architettura, che serve di ornato, e di coperto alla Cisterna nel mezzo, formatavi con la spesa di 6. mila Scudi, è di Francesco Tribilia.

Nel cortile de' Cavallegieri, la Chiesa è di S. Eduardo.

Salendo la prima Scala; in faccia ad essa il Busto di bronzo, ritratto del Regnante Pontefice Benedetto XIV., è di Giambatista Bolognini, che fece anche il disegno di tutto l' ornato di architettura, che v' ha attorno, e le altre figure pur sono sue. E lasciato a mano manca lo Stanzone longo piedi 74. e largo 30. dove risiedono i suddetti Notari del Civile, e dove nella Cappelletta, la spiritosa, e così ben degradata di colore tavolina è del copioso, e risoluto Canuti; e tutto
il

il fresco nobilmente aggiuntovi , del Mengazzino , piegandosi a mano sinistra , entrasi nella gran Sala , detta d' Ercole , dalla statua del medesimo , che vi siede tra le due finestre , sculta in terra cotta dal Lombardi .

A mano ritta di essa , che è longa piedi 96. e larga 32. s' entra nel Sallotto , detto la Sala de' Signori Anziani . Serve questo di prima Sala all' altre due Salette, ove con l' Illustriss., ed Eccelso Gonfaloniere pranzano ogni giorno a spese del Pubblico, i Signori Anziani , e ha tutto quel Quarto , ove ciascun di essi gode abitazione separata ; Nella Stanza già detta ravvisasi dipinta nel camino una figura a fresco del valoroso Tibaldi , prima che passasse in Ispagna a dipingere tutto l' Escuriale ; E quì si veggono varj quadri esprimenti varie azioni di antichi celebri Bolognesi , o cose succedute in Bologna . In uno de' duoi quadri maggiori con figure al naturale dipinse Giampietro Zanotti alcuni Ambasciadori di Romagna , quando vennero a giurar fedeltà a' Bolognesi sopra il Carroccio , e nell' altro grande ugualmente , e a questo dirimpetto rappresentò in figure picciole Girolamo Gatti la solenne coronazione dell' Imperador Carlo V. per mano di Clemente VII. nella nostra gran Chiesa di S. Petronio . Di Ercole Graziani •

il Frate Francescano, che con un' Avvocato Veneziano stabilisce la pace delle due Repubbliche. Quello che a questo è dirincontro è di Francesco Monti. Dall' altra parte del quadro del Zanotti i due Auziani custodi del Conclave sono di Giuseppe Mazzoni, e dello stesso è l' altro annesso dell' Ambasciadore di Bologna al Re di Francia. I Riformatori &c. sono di Pietro Donzelli Mantovano, e l' altro de' patti tra Niccolò V. e 'l Senato Bolognese è di Antonio Dardano. Nella Cappella ove ascoltano la Santa Messa, vedesi trasportato il gran pezzo di muro, ove del 1505. fu dipinta l' Immagine di Maria Vergine detta del Tremuoto; per non recedere mai dal religioso costume antichissimo della Città, di non guastar mai, nè perdere le sagre Immagini, o per motivo di divozione, o per mantener, sin che si possa, vivo il nome degl' innumerabili Artefici, che hanno acquistato *ab antiquo* ad essa il titolo di Madre della Pittura in particolare, non meno di ch' ella sia degli Studii in generale.

Tornando nella detta gran Sala d' Ercole, s' entra dirincontro nella suddetta, ridotta oggi ad uso di Galleria, e perciò tutta a fresco dipinta d' architettura a chiarooscuro, e di vari sfondati, e figure alludenti similmente alle glorie di Bologna, dal

Co.

Colonna, dopo il suo ritorno dal lavoro a Versaglia, in servizio del Cristianissimo, con l'ajuto di Gioacchino Pizzoli suo scolare. I tre busti di Marmo, che qui si veggono due de' Venieri, e l'altro di uno Scappi, col puttino anch' esso di marmo, sono di Giuseppe Mazza. Questa introduce nella contigua Sala del Consiglio, e de' Scrutini, e a tutto il Quarto dell' Illustrissimo Senato, nel fine del quale si resta in un vestibolo, che a mano ritta porta nelle Stanze dell' Imposta, Tesoreria, e delle Segretarie, che può lasciarsi; e a mano manca nel Quarto dell' Illustrissimo Sig. Gonfaloniero, che non dee trappassarsi, per conservarsi in esso, oltre un bello scherzo del suddetto Colonna nel voltino della Scala Segreta, e due Stanze dipinte egregiamente dallo spiritoso Burrini (cioè le figure), e dal fondatissimo Marc' Antonio Chiarini [cioè la quadratura]: due opere insignissime di Guido Reni; il famoso Pallione fatto per lo Voto del Contagio del 1630. e nel quale, dipinta sull' Ormesino, vedesi la B. Vergine in aria e sull' Iride, col Figliuolo in gloria d' Angeli supplicata dalli Santi Protettori della Città, e il più famoso anche Sansone, che in atto di trionfare degli uccisi Filistei, che col piè calpesta, con impareggiabile attitudine sfiancheggiando, viene

con singolare proprietà a ristorarsi col miracoloso liquore ch' esce da quella formidabile Ganaschia omicida; e un bellissimo quadro di un S. Giambattista predicante nel deserto, dipinto sull' asse, da molti, e non senza ragione, tenuto di mano di Rafacello d' Urbino, e per tale dal Segretario Francesco Mastri lasciato dopo la sua morte a questo Illustrissimo, ed Eccelso Senato, e il bellissimo S. Girolamo mezza figura, è una delle insigni cose che uscissero di mano dell' esimio Simon Cantarini da Pesaro.

La Camera contigua anzi anteriore, la quale tutta è adornata, e arricchita di belle, ed eleganti Pitture di mano dell' egregio nostro Pittore Cavaliere Donato Creti, quattro rappresentano alcuni fatti d' Achille; Quando Teti il bagnò nell' onde Stige; Quando fu consegnato al Centauro Chirone; Nel terzo, Chirone che gl' insegna di tirar d' arco, e nel quarto quando intorno alle Mura di Troja, fu un Carro scorrendo, strascina il Corpo del morto Ettore. Quattro altre Pitture in quattro gran rami tondi vi sono dello stesso, cioè la Carità, la Prudenza, la Umiltà, e nell' ultimo la Temperanza. In due quadri grandi espresse Mercurio, che dà il Pomo a Paride per la lite delle tre Dee, e nell' altro lo stesso Mercurio che presenta a Giunone la testa d' Ar-

Ar-

Argo. In somma tutte queste belle, e preziose Pitture, che empiono questa Stanza sono della stessa egregia mano; e quì locate per lascito di Marco Sbaraglia ottimo, e liberale Cittadino Bolognese. Vi sono in questo Quarto, Paesi di Bernardo Minozzi, in questo esimio Pittore.

Del già detto Guido, ma prime cose, e di pochi anni ancora, essere si riconoscono le tanto tenere, e pastose sei Virtù laterali, che a coppia a coppia ornano le tre teste di rilievo di tre de' sei Pontefici Bolognesi, collocate sopra le tre porte dell' atrio, o loggia, che uscendo fuori di questo Quarto immediatamente si trova, e che conduce all' altro suddetto dell' Illustrissimo Senato; col quale terminiamo la visita di questo secondo piano.

Di quì dunque voltandosi all' altra Scala, la testa di Papa Innocenzo X. posta nell' ovato, è copriata da una di metallo del Cavaliere Algardi. In cima ad essa le due Virtù laterali a fresco, e che ornano a chiaroscuro il lunettone, ove sopra una porta è la Statua di Urbano VIII. sono del Corlonna.

Entrando nella gran Sala sopra la già detta d' Ercole, e perciò della stessa lunghezza, e larghezza, detta comunemente la Sala Farnese, dalla Statua di Paolo III. fatta da Zaccaria Zaccario da Voltera, che a capo di essa vi
fa

fu già eretta dal Pubblico, oltre il soffitto antico intagliato colorito, e dorato, vi si ammirano tutte le mura egregiamente da' più bravi moderni pennelli, se non tutti Bolognesi, tutti però della nostra Scuola, dipinti, ed effigiati d'ordine, e con ispesa dell' Eminentissimo Cardinale Farnese, e con la quadratura a chiaroscuro di Francesco Quaini.

Tutta la facciata a mano ritta fu dipinta da' due fidi condiscepoli, e compagni, Emilio Taruffi, e Carlo Cignani.

Trattone dunque il primo ovato rappresentante, quando S. Petronio Vescovo della Città, consegna a' Dottori il privilegio della fondazione dello Studio, anzi la riforma, e conferma di quel medesimo, che in lei fondossi sin nel Gentilesimo, ed allora, che capo, e Regina delle 12. Città dell' antica, e vera Etruria; fu Scuola all' Universo, producendo sino a que' tempi i L. Pomponii, i C. Rusticelli, i M. Blasi, i Rufi Comonii, e simili, celebrati dall' istesso Cicerone, da Marziale, &c. di Antonio Catelani Scolare dell' Albani, la

2 Storia grande, e che dimostra la funzione di sanar le Scrofole, fatta in Bologna da Francesco Re di Francia del 1515. e de' suddetti due gran Maestri, siccome la

3 Altrettanto copiosa, e grande, esprime al vivo l' ingresso in Bologna

gna

gna di Papa Paolo III. Farnese, a compor le discordie tra' Potentati.

4 Nell' altro ovato , maravigliosamente fu effigiato un' Artefice presentante al Cardinale Egidio Albornoccio il disegno dell' acqua ch' ei v' introdusse , ed il canale , che vi fece per tanti usi della Città; rilegata , e cinta ciascuna di quest' opere da quattro tremendi termini a chiaroscuro , maggiori come del naturale , così d' ogni lode . Seguitando dall' altra parte , sopra la porta due simili termini sostenenti la iscrizione , e dietro a questi il

5 Gran Quadro , continente quando Carlo Quinto in Bologna se coronarsi Imperadore dal Mediceo Clemente VII dipinto da Luigi Scaramuzza Perugino , degno allievo di Guido .

6 Più picciolo tra le finestre , la sagra Benda di Maria Vergine rubata , ma recuperata , e riportata in Bologna , fu con grandezza di stile rappresentata dal valente Pasinelli ; nè minore il seguente

7 Con la Beata Vergine dipinta da S. Luca , esposta , e supplicata in tempo di siccità da Fedeli , colorita da Girolamo Bonini Anconitano , allievo , e diletto dell' Albani ; ed uguale a' suddetti si vede l'

8 Ove di tre mila Crocesignati Bolognesi ricevono la Benedizione dal Pontefice , per incaminarsi poscia a combattere per la Fede , del Bibiena .

A mezz-

A mezzo a questa Sala, a mano ritta vi è la Cappella grande per le pubbliche funzioni, maggiore senza paragone dell' altre 9. comprese entro questo Palazzo, e in tutte le quali ogni dì si celebra la Santa Messa; mentre è lunga piedi 64. larga 32. e d' altezza immensa. Ella è architettata da Galeazzo Alessi, e fu tutta dipinta in 18. giorni dal risoluto, e focoso Prospero Fontana. In capo ad essa a mano manca, e di rincontro all' Appartamento dell' Auditore Generale, s'entra nel Quarto di sopra per l' Inverno del Cardinal Legato. Passato la seconda Sala, ove trattienfi la Guardia de' Cavalleggeri, la nobile Galleria, è tutta dipinta a secco, la quadratura da Mengazzino, e le figure del Caccioli; ed in testa di essa nella privata Cappella, ove prende Messa l' Eminentissimo Legato, il Quadro del Cristo morto è di Leonello Spada, uno de' più bravi allievi della carracesca Scuola. La Sala detta Urbana è tutta dipinta a fresco dal Curti, e dal Colonna. In somma rendesi impossibile, siccome riuscirebbe noioso, il riferire tutte le altre cose riguardevoli, e le minuzie, massimamente fuori della ragione di Pittura.

Uscendo di Palazzo, costeggiandosi le mura dello stesso a mano ritta, e giunto al cantone dell' Orologio, piegandosi, e seguendo le dette mura di
 fian.

fianco, rincontro ad esse a mano manca, nella Piazzuola detta delle Bollette, può lasciarsi la riedificata picciola Chiesa antichissima, e già Parrocchiale di S. Martino de' Caccianemici piccioli, ora detta

S. Martino delle Bollette.

Oggi semplice Chiesa insieme, e Confraternita di Santa Maria dell'Aurora; Questa è stata tutta elegantemente dipinta, in quanto alle figure da Cesare Giuseppe Mazzoni, e circa la quadratura da Giuseppe Orsoni. Il Quadro dell' Altar Maggiore che serve di frontale ad una antica Immagine di Maria Vergine di basso rilievo in gesso, che si crede fatta prima del 1500., è dello stesso Mazzoni, e la S. Anna è di Giulio Scandellara. Tre degli Ovati sono di Carlo Niccolini, e l'altro rappresentante il B. Serafino da Monte Granaro è di Pietro Paolo Varotti. Seguitando poi di fianco lo stesso Palazzo pubblico, e trappassata la picciola Cappelletta, alle mura di esso aggiunta ad una miracolosa Immagine di Maria Vergine su quelle mura *ab antiquo* dipinta, detta la

Madonna dall' Asse.

SI arriva verso il Senatorio

O Ve conservasi riguardevole studio di Pitture, e una Galleria sontuosissima di arredi Militari, tolti in Guerra ai Turchi dal fu Maresciallo Caprara, e quì mandati, e certo ell' è cosa degna da vedersi, è poi tutta dipinta dall' elegantissimo Pittore di quadratura Ercole Graziani; in un camino a basso vi sono due bellissime figure dipinte dal gran Lodovico Carracci; e nella nuova, ed elegante, e ricca Cappelletta, che corrisponde alla strada dietro a questo Palazzo, la tanto famosa, e lodata Santissima Vergine, che in braccio tiene il Bambino Gesù dormiente, e che fu del Fortuzzi Speziale, è una delle egregie opere che uscissero dalle mani del Cavalier Conte Carlo Cignani, il cui nome basta per ogni gran lode. Il volto sopra è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone, e le Storiette tutte della Via Crucis, così elegantemente espresse, e dipinte sono di Vittorio Bigari; siccome il battesimo di S. Giovanni, le nozze di Cana Gallilea, e l' adorazione de' Magi. Il S. Giuseppe di basso rilievo è di Angelo Piò, ed il Pastello nel mezzo dell' Altare è di Antonio Pavona Udinese, e già Pittore di Casa Caprara. Di quì uscendo s' incontra il Senatorio

Palazzo Marescalchi.

O Ve oltre il Cortile dipinto tutto a chiaroscuro dal Brizio , ed i fregi delle Stanze dello stesso , e altri d' altri , miransi le Pitture mobili del Cavedone , li Camini del Tibaldi , de' * Carracci , e l' insignissimo di Guido Reni , e altri &c. Di rincontro , e di fianco a questo nel vicolo la nuova Chiesa suola , già Parrocchiale , detta

S. Antonino dalle Banzuole.

O Ggi Confraternita , detta degli Anni della Beata Vergine , ove nel ristoro del 1509. fatto di essa già diruta , sono ite a male , non potendosi in verun modo salvare le antichissime Pitture in muro , che vi erano ; si torna a' detti due Palazzi , e a' fianchi d' essi trovasi la bellissima Chiesa Parrocchiale , e Monistero de' RR. Canonici Regolari di S. Agostino , della Congregazione di Santa Maria di Reno , detta

SS. Salvatore .

E Dificata nuovamente con maestoso disegno del P. Gio. Ambrogio Magenta Barnabita Milanese , con gitta di molte casipole , per farvi l' ampia largura , ferrata con catene di ferro , e nello stesso sito ove era l' antichissima Chiesa , ceduta intorno il 1100. con tutta l' altra antica abitazione , e

am-

ampio circuito, a questi RR. PP. che prima stavano a Santa Maria di Reno, due miglia fuori di Porta Saragozza; notabilmente ampliata del 1136. e finalmente del 1610. ridotta nella presente nobilissima forma. Entrando in Chiesa per la Porta maggiore, nella

Prima Cappella, la bella Tavolina, entrovi la Beata Vergine, che porge il Bambino a Santa Caterina, co' Santi Sebastiano, e Rocco, e sopra il Dio Padre, è delle più belle opere di Girolamino Carpi, su un certo gusto del Parmigiano.

Nella Cappelletta lateralmente contigua, il Beato Arcangelo Canetoli è di Ercole Graziani.

2 Dondini, la Risurrezione, è del Mastelletta.

3 Zaniboni, la stupenda Maria Vergine Assunta al Cielo sostenuta dagli Angeli, e sotto li tremendi Appostoli attoniti nel ricercarla al di lei Sepolcro, è uno de' soliti mirabili spieghi dell' eruditissimo, anche in tutte le scienze, Agostino Carracci.

4 Caprara, la copiosa storia dipinta in gran Tavola, del miracoloso Crocifisso della Città di Baruti in Soria, è bellissima fattura di Giuseppe Coppi, che con ragione perciò vi scrisse il suo nome.

Il S. Sebastiano affisso lateralmente al muro incontro l' Organo, è del Bononi da Ferrara, e la Giuditta, che
con

con la Testa di Oloferne viene incornata da' musici concetti delle Fanciulle ebreë , che serve di portello al finto Organo , è del Mastelletta .

5 Cappella maggiore , il Salvatore sopra il Coro , di Guido può dirsi , perchè col suo disegno , pastello della Testa , e ritocco fu eseguito dal Gessi , che vi fe i due Angeletti , che l'adorano .

De' quattro Profeti sopra nel detto Coro , il Davide è del Cavedone ; siccome de' quattro Quadri sotto , contenenti la storia del detto miracoloso Crocifisso , quello ove alla Mensa , sopra di detto Crocifisso discorrono quegli' Infedeli , è dello stesso ; e del Brizio quello ove convertiti per tale Miracolo alla Fede , si battezzano .

La Tavola sopra la porticella , che va a' Signori Caprari , con la B. Vergine che va al Tempio , e che nella Chiesa vecchia serviva all' Altare de' Signori Scolari della Nazione Inglese , che in questa Chiesa facevano le loro radunanze , è del Trevisi .

6 Caprara , il novissimo , e nobilissimo pensiero del Preseppe , non troppo macchinoso , quando fosse stato posto nel sito a lui prima destinato , cioè sopra il Coro , ove è il detto Salvatore , è del Tiarini .

Dell' antichissima Immagine di Maria Vergine postovi sotto , detta la Madonna della Pace , si ha memoria fino del 1083. nel qual tempo serviva
per

per l' Altare alla Canonica di Santa Maria di Reno , ove abitavano , e ufficiavano questi Canonici Regolari , prima , che forzati dalle Guerre di colà partirsi , e abbandonare quel sito , vollero con sè portare la Sant' Immagine .

L' altra portella sopra il finto organo , rappresentante Davide col formidabil teschio di Golia , incontrato da musici cori , è di Giacinto Giglioli allievo di Guido : e l' Quadro sotto appesovi del S. Girolamo , è del suddetto Bononi .

7 Del Santissimo , già Orsoni , oggi Beccattelli , la ben disposta , e corretta Tavola del Crocifisso in mezzo a' Santi , è dell' elegante Innocenzo da Imola : E sotto nel portello del Tabernacolo , o custodia del Santissimo , il tanto amoroso , e soavemente colorito
* picciolo Cristo nudo con la Croce , è di Guido .

8 Pastarini , la bizzarramente eseguita , e colorita Ascensione del Signore , è del detto Bononi ; a cui dà gran danno la tela , che ha bevuto il colore , e fatte diventar crude le mezze tinte conforme accenna il già citato Arciprete Baruffaldi mio carissimo Amico nella bell' opera sua delle Vite de' Pittori Ferraresi .

9 Mazzoni , la raffinata istoria del S. Giovanni genuflesso davanti al maestoso Vecchione Zaccaria , ed altri , è
* mira-

mirabilmente espressa su la tavola da Benvenuto Tisio, detto Garofalo, bravissimo Pittor Ferrarese, e nella Cappelletta laterale contigua, Belloni, la tavolina con la B. Vergine in aria col Figliuolo, e Angeli, e Santi, è di Girolamo da Trevisi.

I Quattro Dottori della Chiesa a fresco, entro ovati sopra le quattro Cappelle piccole, sono del Cavedone.

E le Statue laterali entro i nicchiette nelle Cappelle, sono di Gio. Tedeschi, eccettuate le assai belle nella Cappella Zaniboni, fatte da Giulio Cesare Conventi, e delle quattro in Cappella Dondini, le prime due sopra, che sono il S. Paolo, e il Sant' Ignazio assai più belle, di Clemente Molli.

In Sagrestia, il Salvatore, nel Volto, a fresco, è del Cavedone. Il picciolo Quadretto all' Altare, è dotta, ed espressiva opera del Samacchini.

* La bozza del grazioso S. Sebastiano legato al troneo, è di Guido. Il Davide, che a piedi ha la testa dell' ucciso Gigante, è di Antonio Burini. Il Batista predicante, è dello Spagnuolo, ed i Santi di questa Religione tutti in ovato sono del corretto, e galante Gio. Viani; le tre Santine sopra le finestre, di Girolamo Bonesi; e finalmente li Paolini sono di Angelo Malavena; le di cui figurette furono fatte da Nunzio Feravoli Napolitano.

Nel

Nel Claustro, le tre Prospettive a fresco a capo le Loggie sono del Mitelli, e Colonna, siccome l'ornato a chiaroscuro attorno al nicchio, ove la statua marmorea del Salvatore, che è del Brunelli.

Nella famosa Libreria, fra gli altri preziosi Volumi, è degno d'osservazione un pezzo del Pentateuco scritto in Pergameno, e antichissimo: la copiosa disputa di Sant'Agostino co' Manichei, e nel Refettorio l'altrettanto abbondante storia di Cristo saziante le Turbe, sono de' due fidi compagni, il Pupini, e 'l Ramenghi, mostrando in esse quanto stimasse, e di accostarsi tentasse, al tanto da lui rispettato, e riverito, non mai emulato, Raffaello d'Urbino.

Uscendo fuori, e lasciato nella via che si v'è a S. Felice, la Parrocchiale già, ma sempre instabile di possesso, re, picciola Chiesa, oggi Congregazione laicale di

S. Prospero.

LA di cui antica Tavola fatta a spartimenti dorati, divisa in più parti, serve di Quadro sopra la Residenza, e di ornato sopra le due porticelle ch'entrano nel Coro; si può prender la strada verso l'antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. MA.

S. Marino .

Della quale vi è memoria fino del 1256. La nuova pittura di tutta la Chiesa è dell' Orsoni .

Nel primo Altare , già Zenerali , il S. Francesco di Sales adorante la Vergine , è affaticata operazione di Gio. Girolamo Bonesi , siccome dello stesso nell'

2 Altar Maggiore , il S. Marino con Angeli , e

3 Già Macchiavelli , oggi Bertelli , il delicato Crocifisso , con la B. Vergine , l' Angelo Michele , e la Santa Caterina , è delle prime cose del Sirani . A canto ad essa nel

Palazzo Lucatelli .

FRa gli altri freschi in tutti i palchi delle stanze , de' primi frescanti di que' tempi , quello della Sala , ove ne' varj scomparti operò mirabilmente il Colonna quelle Dità , è degro d' esser veduto . Di quì tornando indietro , e ripassando avanti la porta maggiore del detto SS. Salvatore , e seguitando alla porta delle carra de' detti RR. PP. lasciata a mano manca in quel vicolo , e Piazzetta la piccola Chiesa , e Confraternita di San Giorgio , detta

Ss. Pietro , e Marcellino .

Che non contiene cosa riguardevole di pittura , si prosegue avanti

I

vanti

vanti ad una delle Chiese, che fondò S. Petronio in Bologna a suo tempo, e cioè del 432. fattovi Monistero del 485. del 1123. abitata da' Canonici Lateranensi, e finalmente del 1480. assegnata a' RR. Monaci Eremitani di S. Girolamo d' osservanza, detti comunemente Girolamini. In tante mutazioni ha però ritenuto sempre l' antico suo nome di

S. Barbaziano.

REstata sempre, com' anch' in oggi, Parrocchia, e Monistero de' detti nuovi PP., che finalmente ritirandosi da quelle antichissime ruine, anzi dal duplicato debile ristauro della medesima, con ben' intesa, e moderna architettura di Pietro Fiorini del 1608. da' fondamenti la rifecero. Non si poterono per la debolezza de' muri salvare le antichissime pitture sopra ad essi dipinte; e solamente per la durezza della materia, si andò conservando, e tramandandosi illesa a' nuovi padroni, e successori la marmorea Croce, col Cristo sopra di basso rilievo, fatta ne' tempi della primitiva Chiesa, e detta in ogni tempo la Croce de' Martiri. Oggi dorata, e con copiosa iscrizione, che il tutto dichiara, sopra la porta picciola dalla parte di fuori, perchè meglio, e continuamente venerar si possa, collocata. Entrando in essa. Nella

Pri-

In Capella
 bene il Croc
 in gioielli
 l'arivano
 città, e li S
 erile a non
 Angeli frant
 del Santo m
 pari di S
 a Zamboni
 Para P
 Voltera è d
 ei storia p
 diano gli
 San di L
 y S
 dopo la m
 dire, co
 testi nel
 S
 suo t
 noie, ma p
 to Pol
 e Capella
 la Girolamo
 dino, e S
 onata da d
 pro di B
 G
 da robe d
 Sem
 vari Tur
 il S. S
 Meli
 tutti G

Prima Cappella, il S. Girolamo a
 dorante il Crocifisso steso in terra,
 con Angioletti sopra è del Gessi. Il
 S. Barbaziano sopra nel mezzo dell'
 ornato, e li Santi della Religione la-
 terali a olio, e a fresco nel volto gli
 Angeli sonanti, e nel mezzo l' Anima
 del Santo portata in Cielo, furono di-
 pinti dal Fiammingo, allievo di Guido.

2 Zimbeccari, il Crocifisso con la
 Beata Vergine, S. Giovanni, e S. Maria
 Maddalena è di Giuseppe Monticelli,
 e li laterali pure a olio, che imbran-
 discono gli strumenti della Passione,
 sonodi Leonardino.

3 Sacchi, il gran Cristo apparente
 dopo la morte alla sua Santissima Ma-
 dre, co' Santi Padri nel Limbo, e i la-
 terali col Preseppe, e Sepoltura del
 Signore, gloria d' Angeli sopra &c.
 sono tutte tenebrose operazioni, spi-
 ritose, ma poco aggiustate, di Gio. Pie-
 tro Possenti.

4 Cappella Maggiore, la tavola co'
 Ss. Girolamo, Barbaziano, Antonio
 Abate, e Sebastiano, e sopra in trono
 coronata da due Angeli, la Beata Ver-
 gine col Bambino, trescante col San
 Gioannino, è di Giacomo Francia, e le
 due vaste istorie laterali, con li due
 Santi su le nubi, sono di Alessandro
 Mari Torrinese; il Cristo in Croce,
 ed il S. Sebastiano &c.

5 Melini, l' Assunta sopra, e sotto
 li Santi Gio. Batista, e Sebastiano col

Padrone allora della Cappella genuflesso in mezzo, è dello stesso Giacomo Francia; e gli ornati attorno a chiaro-scuro a fresco di Dentone, che a varii giovani fece farvi le storiette.

6 Già Palmieri, oggi RR. PP., La S. Paola, gl' Angeli e Santi dipinti attorno sul muro sono del Monticelli.

7 Laghi, La B. V. in scoltura, è del Lombardi; l' Assunta nel mezzo del volto, l' adorazione de' Magi, la Missione dello Spirito Santo; ne' laterali l' Eva, la Giuditta, e la S. Caterina da una parte, e dall' altra l' Adamo, il Davide, e 'l S. Pietro, * opere tutte soavissime, briose, e risolutive, a mirabil fresco, che sembrano di Guido, sono di Gio: Batista Ruggieri, bravo allievo del Gessi, e però detto Batistin del Gessi. Nel di rincontro Senatorio

Palazzo Monti.

* Oltre le pitture mobili de' Carracci, Albani, Simon da Pefaro, Vandic, Salvator Rosa, Carlo Cignani, Giuseppe dal Sole, e altri, è degna d' esser veduta la graziosissima Galleria, che nuovamente con capriccioso disegno di Gio. Giacomo vi è stata aggiunta, e dove sì nelle rapportate storiette a olio, che ne' freschi della tanto riccamente adornata volta, hanno

no il figlio, e gli scolari del Cignani fatto mostra del lor valore. Tornando a costeggiare di fianco la detta Chiesa trovasi il Senatorio

Palazzo Zambecari.

POco lunge dall' istessa parte incontrasi nella picciola Chiesa il Convento di Monache di

S. Agostino.

FONdato, ed eretto del 1355. Altro non vi si offre a vedere, che il Quadretto all' Altar Maggiore di un S. Agostino di Ercole Procaccini; e nell' Altar incontro alla porta, il capriccioso al solito trovato della nascita di Maria Vergine offerta al Dio Padre da S. Gioacchino, stando in letto Sant' Anna, è del Tiarini. Seguitasi il cammino dirittamente sino allo sbocco, e vista della Seliciata di San Francesco; e questa lasciata a mano ritta, piegasi alla manca, e si trova la Chiesa, e Confraternita, detta prima Santa Maria delle Laudi, poi nuovamente la Regina de' Cieli, e comunemente la Chiesa della

Compagnia de' Poveri.

EDificata in poco riguardevole forma del 1317 aggiuntovi l' Ospitale del 1320. poi nella presente moderna, e buona forma affatto riedificata del 1603. segando, e stringen-

do in fortissimi telai di ben grosse Roveri, le Sagre Immagini dipintevi in muro di que' primi tempi, e trasportandole intere, e murandole a mano manca nell' entrare in Chiesa dalla parte di dentro, sovra la picciola porticella, che conduce alle Scale dell' Oratorio, come anche in oggi da quella finestra si vede. Vi furono dunque poste per tutto moderne, e ben preztabili Pitture; perchè nell' entrar dentro nella

Prima Capella Natali, il S. Domenico, e 'l S. Francesco supplicanti la Beata Vergine ad interporfi per placar l' ira dell' adirato Figlio, è bell' opera di Leonello Spada, della Scuola de' Carracci, e però sul gusto Carraccesco.

2 Del Santissimo la Beata Vergine in piedi, sostenente il Figlio ritto in fascie in mezzo a' Santi Gio. Batista, e Gio. Evangelista, e graziosi Angeli sopra, è del Massari.

3 Simonini, il divoto, e patetico San Carlo, che in mezzo gli Appetati genuflesso, tutto spirito, adora la Croce, venerata similmente in aria da' bellissimi Angeletti, è delle belle opere, che mai uscisse dalle mani del Gessi.

4 Altar maggiore, già Campo Longhi, oggi Monti, ove conservasi pur' anche in tavola l' antichissima Immagine di Maria Vergine, che in rendimento di grazie per lo passato raccolto,

to,

to, ogn' anno portasi processionalmente per la Città la seconda Domenica di Ottobre, il Quadro dell' Assunzione di M. V. al Cielo, con gl' Appostoli sotto, è affaticata operazione del debile Francesco Camullo, sul disegno colorito, che glie ne fece Lodovico Carracci, suo troppo amorevole Presettore.

La Truna poi così mirabilmente dipinta, in cui stassi rappresentata la Gloria, che apparecchia alla Vergine Madre, il Padre, e l' Eterno Figlio, mentre due graziosissimi Angeli discendono ad incontrarla con corona in mano di fiori, è opera dell' eruditissimo Gio. Giuseppe dal Sole; siccome li quattro maestosi Profeti ne' pennacchi, che non ostante l' inegualità del muro (per cui rimirandoli fuori del punto, o del centro, che vogliam dire, rendono in alcune parti deformi) compariscono nella lor veduta grandiosi, e insieme corretti. Dello stesso Maestro ancora sono li Santi Giovanni Batista, ed Evangelista fuori dell' arcone a chiaroscuro. La quadratura di sì maestoso dipinto, che bene accompagna la bellezza delle figure, è del celebre Tommaso Aldobrandini. Gli Angeli poi, i Puttini, il Mosè, ed il Noè, e le due graziosissime Virtù di rilievo, che sopra il Sacro Altare sostengono l' antica Immagine di Maria Vergine, sono del valentissimo Scultore Giuseppe

pe Mazza , che quì ancora egli ha fatto l' ultimo sforzo del suo sapere .

5 Già Galeffi , oggi Riviera , la Beata Vergine , il San Gioanni lateralmente dipinti al Crocifisso di rilievo, sono di Lonardino , e le storiette attorno ; l' ornato di tutta la Cappella è di Giambatista Sandoni .

6 Eredi Checchi , la Santissima Annunziata è in parte copiata da una di Guido .

7 Dalle Lanze , il picciol Transito di S. Giuseppe &c.

In capo la Scala , che guida nella cantoria , la B. Vergine Assunta , e sotto li Santi Gio. Batista , Gerolamo , e Francesco , sono di Bartolomeo Passarotti ; E nella Cappella dell' Oratorio , l' altra più picciola Assunta è del Gessi . Uscendo fuori di Chiesa trovasi la picciola Chiesa dell' Ospizio de' Sacerdoti , ed indi l' altra nuovamente eretta per le Penitenti di S. Maria Egiziaca a sole spese di un divoto , col titolo di

S. Maria Egiziaca .

LA cui Tavola all' Altar maggiore rappresentante Cristo in croce è forte al solito , e comendabile operazione del prestante Pittore Giuseppe Crespi , detto lo Spagnuolo , e l' altra dell' Altare in faccia alla porta , in cui si vede dipinta Santa Maria Egiziaca comunicata dall' Abate Zosimo ,
è di

è di Giuseppe Gambarini ; Il Quadro sotto di Santa Margherita da Cortona è del Canonico Crespi ; e seguitandosi giù per la stessa via , detta la Nofadella , nel primo vicolo , che si trova a mano manca , detto la via della neve , e incontro all' altra a mano ritta , detta la Cà salvatica , trovasi anco in essere uno de' più validi , ed evidenti testimonii , che desiderar si possa , per provare , che in ogni qual siasi rimoto tempo , e non ostante qualsivoglia incursione di stranieri popoli , disastri di tremuoti , incendi , e rovine , mai perduti sianfi gli esemplari delle pitture almeno , se cessati i Pittori , in Bologna . E' questa un' Immagine di M. V. dipinta sulle mura del secondo recinto della Città sin del 493. che nell' atterramento di esse , dopo il terzo recinto , servatosi illeso quel pezzo di muro , ove trovavasi con altri Santi effigiata , nelle tante , e sì varie mutazioni de' padroni , che provò sempre questo luogo , ha mutato anch' essa più volte il suo nome . Dal sito vacuo , e aperto , ridotto però a coltura , dove prima trovavasi detta Nostra Donna dell' Orto . Da' Confratelli laici del Buon Gesù , che dopo vari antecedenti padroni regolari , giunsero ad averne anch' essi talora il dominio , nominossi Nostra Donna del Buon Gesù ; ed ultimamente da' Confratelli , che in onore di Santa Maria

Maggiore, o della Neve di Roma, e che per l'avanti nella Chiesa di S. Barbaziano congregavansi a recitare l'Of-
fizio, e a' quali fu conceduta del 1519.
detta la Chiesa, e Arciconfraternita
della

Madonna della Neve.

ENtrando dunque dentro nella da
essi alla moderna ridotta Chiesa,
nel primo Altare, il S. Antonio da
Padova è di Lonardino.

2 Cristo di rilievo &c.

3 Altar maggiore, ove del 1661.
fu fatta l'ultima translazione, e col-
locazione del detto pezzo di muro del
secondo ricinto della Città, ove è di-
pinta la sacra Immagine.

4 Madonna di S. Luca.

5 Ss. Sigismondo, e Antonio Abate
dipinti in muro, col nome sotto di chi
li fe fare, sono antichissimi.

Nell'Oratorio, il miracolo di S. Ma-
ria della Neve è del Ramenghi Scipio-
ne, ed i freschi tutti della Cappella
furono principiati dai Roli, ma perchè
chiamati questi a Firenze, ebbero poi
l'ultima mano da due loro discepoli.

Tornandosi nella lasciata strada del-
la Nofadella, e proseguendosi al viag-
gio, lasciato a mano manca la piccio-
la Chiesa, e Monistero senza clausura
di Monache del terz' Ordine di S. Fran-
cesco, detto di

S. Eli.

S. Elisabetta

Regina d' Ungheria, ch' altro per ora non contien di pittura, che il quadro del solo Altare con la Santa, e tre altri, oltre la B. Vergine col Signorino, ultime cose, ma non senza qualche grazia, del Mattelletta, veda si dall' altra parte il bel portico, il gran Munistero, e la sufficiente ora, Chiesa delle ritiratissime, e religiosissime RR. Monache di Santa Maria degli

Angeli.

OVe nella prima Cappella, la Crocifissione di Cristo in mezzo a i due ladri &c. è una delle solite copiosissime, e manierose operazioni di Prospero Fontana. Li freschi attorno di quadratura, con le figure laterali, e sopra nel volto, sono del Massari.

2 Maggiore, la vaghissima Maria Vergine assunta al Cielo, in gloria di Angeli graziosissimi, è del Sabbatini, e dello stesso, quando più tosto non fieno del suo tanto amico Orazio Sammacchini, i due Santi laterali a fresco, Pietro, ed Agostino, in così ben' intesa, e finita architettura; siccome di questi è la tavola dell' Altare interiore.

3 Ov' era già il bel quadro del S. Paolo con altri Santi, di Gio. Batista figliuolo di Bartolomeo Ramenghi,

detto anch' egli il Bagnacavallo giovane, la Santissima Annunziata col bellissimo Angelo, è del Sabbatini, che prima era sopra la porta dalla parte di dentro, ove oggi hanno aperta una gran finestra: E li freschi attorno di finta quadratura, con li Santi laterali, e nel volto, sono del detto Massari. Seguitasi fino al fine della detta strada Nofadella, e sboccandosi nella maestra di Saragozza, piegasi a mano ritta, e camminasi dalla medesima parte fino alla Chiesa di

S. Caterina di Saragozza.

Della quale si ha notizie del 1289. La presente però, è la totalmente mutata, e rifatta del 1443. del qual tempo è la tavola antica fatta a caselle puntite, e dorate, e poco dopo la Pietà in tela a tempera, relegate nella Sagrestia. Il S. Michele, e l' Angelo Custode laterali alla porta, come il rimanente sono prime opere di Vittorio Bigari.

Nel primo Altare, Landini, l' antichissimo Crocifisso di legno, ristorato poi, e colorito, come si vede.

2. Maria, la B. Vergine col Figliuolo, e Santi, è opera affaticata di Francesco Camullo, prima sua operazione sotto Ludovico suo Maestro.

3. La Beata Vergine tenente per mano il Bambino Gesù è opera d' un allievo de' Carracci.

4. Mag-

4 Maggiore, Albergati; la Santa Caterina a cui il Mamigoldo tronca la testa, è una delle ultime opere di Antonio Burrini.

5 Della Congregazione del Rosario dedicato al nome di Maria.

6 Già Borgogelli, oggi Garganelli, la Visita di Maria Vergine a Santa Elisabetta, è del Catellani.

7 Già Simili, il S. Sebastiano tutto tondo, è di Gabrielle Fiorini. Proseguendosi verso la porta di Saragozza si trova la Chiesa nuovamente fabbricata del 1740. ad onore di

Santa Sofia

D Alla devota Unione di quelli, che ogni Domenica vanno a visitare processionalmente sul Monte della Guardia la Sant' Immagine di Maria Vergine dall' Evangelista S. Luca dipinta. In questa Chiesa tutte le Pitture sono di Giuseppe Pedretti, toltono l' ornato in mezzo alla volta ch' è di Giuseppe Orsoni. Giugnesi quindi alla Confraternita eretta in onore degl' anni di Cristo, e perciò detta la Compagnia delli

Trentatre.

L' Ascensione di Nostro Signore con la Madonna, e gli Appostoli è una delle prime opere in pubblico, assai bella di Giuseppe Pedretti scolare dell' egregio Cavaliere Marc' Antonio Frances-

ces-

ceschini. L' altra picciola dietro le mura di detta porta , e della Città , che anche è detta la Confraternita , e Chiesa della

Natività

DI Maria Vergine, ov' è una Immagine di essa dipinta anticamente in un cancello delle mura , dove sopra nell' Oratorio nuovamente , con disegno , ed assistenza dell' Albertoni , alzato , ed abbellito , vedesi nell' Altare la Nascita di Maria di Antonio Torri . La Presentazione al Tempio , laterale , è di Girolamo Gatti . I graziosissimi Puttini , che leggiadramente s' affaticano in sostenere la Croce azzurra inalzata sopra quattro monti , segno della Confraternita , sono del valente Franceschini , e tutto il leggiadrissimo ornamento di quadratura è dell' innarrivabile in ciò, Ercole Graziani . I Profeti , e gli Evangelisti in ovato , sono di Domenico Viani , degno figlio dell' eccellente Giovanni . L' ornato della Cappella è pittura di Gioseffo Orsoni . E poco più distante , sotto il terrapieno delle mura , la miracolosa Immagine di Maria , e Confraternita detta la

Madonna delle Rondini .

IL quadro che si conservava nella Sagrestia è dell' antico Pittore , e a tempi suoi assai chiaro , Galasso Fer-

Ferri, ma
 all'organo
 dell'Oratorio
 di S. Erce
 ni, e l'ador
 delno Gioe
 sopra la Bell
 Nel Camer
 quon ar ar
 Compagnia è de
 e, e quon tu
 Suetini in
 ni indotto
 Soguzza, fu
 Chia delle
 can, dette
 quale erri a
 L. V. del Fra
 Chia, e R.R.

Ve all' A
 dro, che
 ha Vergine
 b. ritenuta de
 ta un coro
 di Simachini
 Nell' altro Alt
 pro laterale
 Vergin con g
 Criso Riform
 lioè, e Dori
 ni Scerie d
 con qualche
 nome dello

Ferrarese, ora stà in una camera presso all'organo.

Nell'Oratorio, la bellissima Annunziata è di Ercole Graziani; e la Natività, e l'adorazione de' Magi sono, di Stefano Gherardini. L'Angelo che è sopra la Residenza è di Angelo Piò.

Nel Camerone sopra il portico, il quadro in cui si vede l'Origine della Compagnia è della Scuola de' Carracci, e quanto è a fresco dipinto è del Samacchini; lasciata questa, può tornarsi indietro per la stessa strada di Saragozza, fin che lasciata la piccola Chiesa delle Suore Terziarie Franciscane, dette dell'Annunziata, nella quale evvi un piccolo Ovale, con una B. V. del Franceschini, si giunga alla Chiesa, e RR. Monache di S. Maria della

Concezione.

OVe all'Altare maggiore, il quadro, che rappresenta in alto la Beata Vergine col Santissimo Figliuolo, sostenuta da due Angeli, circondata da un coro de' medesimi, &c. è del Samacchini.

Nell'altro Altare di rincontro alla porta laterale, la Morte della Beata Vergine con gli Appostoli, in gloria Cristo Risorto, sopra il Dio Padre, Mosè, e Davide, è di Agostino Marcucci Senese della Scuola de' Carracci, con qualche ajuto di Lodovico: siccome dello stesso credonsi Davide,
Salo.

Salomone, e i Dottori della Chiesa, quadri a olio rapportati nel fregio della medesima; i muri nuovamente dipinti sono di Gaetano Ferattini, e di GioanAntonio Bettini, del primo le figure, e dell' altro la quadratura. Uscendo di Chiesa, e terminato tutto quel pezzo di muro del Convento ad essa contiguo, e a capo del quale erano le mura del secondo recinto della Città, affatto demolite, e lasciato nel vicolo di rimpetto il piccolo Convento delle Suore Carmelitane Terziarie dette delle Grazie, si trova la rimastavi antichissima Chiesa Parrocchiale di

S. Maria delle Muratelle .

Della quale però si ha menzione solamente del 1256. del 1294. e del 1455. nel qual' anno a lei fu unita la cura della Parrocchia di S. Cristoforo, Chiesa altrettanto antica, ma demolita, per esser entrata nel recinto del Monistero vicino del Corpo di Cristo. Anche questa una volta riedificata, e più rifarcita, fu affatto atterrata del 1630. per radrizzarvi, e compirvi con quella largura la via Urbana, e di tutto punto, ancorchè più picciola, con bel disegno del Doti riedificata come si vede.

Nel primo Altare Pezzi Ragazzoni, l' antichissima Beata Vergine col figliuolo, che scopertasi in una casa privata

vata nella via di Belvedere, ove si vedeva essere stata prima trasportata, e murata, quando le dette mura del secondo recinto si demolirono, fu conseguentemente dipinta assai prima del 1200. Il frontale di detta Immagine è di Paris Porrone nato muto, e fratello di Claudio pur nato anch' egli nella stessa guisa.

2 Gandolfi, eretto per Voto fatto per la pestilenza del 1630. il soavissimo Sant' Antonio di Padova, è fattura amorosa del Gessi, ricopiata infinità di volte.

3 Maggiore, la Santissima Annunziata è del Cesi. Il dipinto della Cappella è di Prospero Pesci, con le figure di Paolo Ballarini, e i due Puttini di rilievo sono del Mazza.

4 Nobili, la S. Lucia è del Cesi.

5 Parrocchiani, il S. Vincenzo de' Paoli Fondatore della Missione è di Giuseppe Varotti.

Lasciando dietro alla testa di detta Chiesa, nel vicolo detto Belvedere, la rinchiusa Chiesa insieme, e Oratorio di una Congregazione laicale, detta la Compagnia di

M. Gesù Cristo.

Instituita del 1438. ove oltre la mirabile Natività del Signore dipintavi dipoi pulitamente in tavola da Francesco Francia, l'impareggiabilmente bel concerto d'Angeli a fresco del

del

del Gessi, attorno al Cristo di rilievo, innamora; ecco in faccia dell' ampio crocciale di strada l' Almo Collegio Reale dell' Illustrissima Nazione Spagnuola, istituito del 1374. e nella cui interior Chiesa, ristaurata, e riabellita, in occasione delle feste celebratevi, per l' Assunzione al Trono di Filippo V. nipote del Cristianissimo Luigi il Grande; col titolo di

S. Clemente.

LA tavola dell' Altar maggiore, ove la B. Vergine col Bambino in alto, e sotto il S. Clemente, e altri Santi, è del Samacchini; siccome dello stesso è la truna a fresco. Le copiose storie laterali dipinte a così buono, e ammirabile anch' oggi fresco, ove in uno l' Annunziata, nell' altro la Natività del Signore, furono con gran maniera espresse da Camillo Procaccini.

Il Beato Pietro d' Arbues, che fu uno de' tanti famosi Collegiali, nell' Altare laterale, è dello Spagnuolo, e la Santissima Concezione di incontro, è di Gio. Batista Bolognini; dentro alla Sagrestia l' antica tavola fatta a caselle dorate, e alla quale, siccome a lei avea ceduto il luogo la prima che vi era, così convenne cedere al Samacchini, è di Marco Zoppo da Bologna *opus*, che così precisamente lasciò scritto in un fintovi cartelletto.

Di quì uscendo, ed entrando per la porta deretana del Senatorio

Palazo

Palazzo Marescotti.

RImodernato, accresciuto, e abbellito, e nelle volte de' nuovi partimenti nel quale hanno gareggiati i moderni pennelli de' più rinomati Maestri; uscendo per l' altra porta, incontro la Casa già Collegio Dosio, in capo al contiguo vicolo a detta Casa laterale, e dietro ad esso, si scuopre la Chiesa di RR. Monache, e Parrocchiale di

S. Margherita.

EDificata con nuovo, e galante disegno del Barelli. Entrando per la porta maggiore

Nella prima Cappella il Cristo al quale orante nell' Orto appare l' Angelo è una forte, e fiera maniera del Guercino; passato la porta laterale

2 D. una Monaca Malvezzi: S. Maria Maddalena orante nel deserto, è di Sebastiano Brunetti, che dipinse per suo trattenimento, scolare di Guido.

3 Maggiore, la divincolantesi Santa Margherita sopra l' orribilissimo Drago, sopravi la B. Vergine, e il Bambino in gloria in mezzo li Santi Agostino, e Benedetto, è lodabilissima operazione del Samacchini.

4 Il Padre S. Benedetto, che si è fatta aprire la Sepoltura prima di morire, è spiritosa, e ben intesa composizione dell' erudito Canuti.

3 Si

5 Si soddisfi pur pienamente l' intendimento pittorico, nella più com-
 *pita tavola che mai pignesse il grazio-
 sissimo Parmigianino, e alla quale an-
 davano dietro pazzi i Carracci. Non
 si possono mai sperare più bell' arie
 di teste, più corrette mani, più mae-
 stosi panni, di quei che quì vestono la
 Beata Vergine col Figliuolo, la Santa
 Margherita, il S. Girolamo, il S. Pe-
 tronio, e l' Angelo, che tiene la Cro-
 ce della Santa, il di cui orribil Dra-
 go mette spavento.

Uscendo fuore, e girando a mano
 ritta dietro tutte le mura del Con-
 vento, conducono queste alla Chiesa
 Parrocchiale di

S. Michele Arcangelo.

NEgli Agresti, della quale si ha
 memoria del 1374. diruta più
 volte, e riedificata, e ultimamente
 rinnovatevi le pitture, che sono,

Nel primo Altare, Crocifisso di ri-
 lievo.

2 L' Angelo con Tobia, del Bertusio.

3 Altar maggiore, Caprara, la Ce-
 na di Cristo con gli Appostoli del Ca-
 vedone; e i quadri laterali, e l' Ar-
 cangelo Michele, e Rafaele con To-
 bia, sono di Achille Calici della Scuo-
 la di Lodovico.

4 Savignani, la Beata Vergine col
 Puttino di rilievo è una di quelle del-
 le antiche rimodernature, conserva-
 tasi

tel. la Lodi
 zione del F
 Alzato gi
 O Ve han
 Felicit
 dopo la Sil
 rivoli del Col
 del nella via
 e libro a man
 l'odi di
 S. Anto
 Che servi
 Ospitale
 per Pellegrini
 chissim fang
 il S. Bernardo
 oggi 1000
 alle R.R. Mon
 va più avant
 Chiesa, e C
 Spiri
 Tificata dal
 Lodi 1480 p
 mte Confrat
 e. Nella faza
 fupre in tutto
 tempi in cora
 murata forte
 non fresco a
 Fiorio Mac
 Chiesa, l
 mmi il Dio

tafi &c. Lasciatosi poco di quì lontano
nella via de' Fusari , il Senatorio

Palazzo già Caprara , oggi Orsi .

OVe hanno gareggiato i più bravi
frescanti in pignere que' palchi ,
dopo la Sala maravigliosamente colo-
* ritavi dal Colonna . Di quì istradan-
dosi nella via che conduce a S. Paolo,
e lasciato a mano ritta la picciola
Chiesa di

S. Antonio di Padova .

CHe servì prima di Chiesa ad un
Ospitale , eretto fino del 1199.
per Pellegrini , ed Infermi dall' anti-
chissima famiglia Griffoni , con titolo
di S. Bernardo, dopo infinite mutazio-
ni , oggi incorporata nella Clausura
delle RR. Monache di S. Margherita ;
poco più avanti dall' altra parte vi è
la Chiesa, e Confraternita dello

Spirito Santo .

EDificata da' RR. Monaci Celestini
del 1481. poi ceduta, per farvi la
presente Confraternita che la possie-
de . Nella facciata , le cinque mezze
figure in tondo , si riconoscono di que'
tempi in circa ; ma la bellissima An-
nunziata sotto , fatta a così bello , e
buon fresco ne' due nicchi laterali , è
di Florio Macchio .

In Chiesa , la tavola dell' Altare ,
entrovi il Dio Padre sopra , sotto li
San-

Santi Celestino Papa , Petronio , e Maddalena , è di Giacomo Francia , e serve di frontale ad una picciola Madonna di basso rilievo , che dicono fin del tempo di Alberto , nostro Vescovo intorno al 970.

Nell' Oratorio , la tavola della Venuta dello Spirito Santo , è di Giulio Francia ; rifatta dal Samacchini . Il soffitto , ove sono puttini con scudi rappresentanti i sette Doni dello Spirito Santo , è tutto dipinto a chiaroscuro dal nostro Cavalier Donino Mantovani , che travagliò in Ispagna con sua somma lode , e provecchio , e ne' muri laterali , nella quadratura a chiaroscuro del Friani , le Virtù Cardinali , e Teologali sono del Pianori ; e nel cortiletto vi è una bella prospettiva a fresco del Colonna , e Mitelli . Uscendo di Chiesa , e voltandosi a mano ritta nel vicolo dietro le mura del Convento de' detti RR. Monaci , e voltandosi nella cantonata dietro ad esso , resta a mano manca in que' vicoli , e nella via detta de' Marescalchi , l' antichissima Chiesa Parrocchiale di Santa Maria *Labarum Cali* , detta corrottamente

S. Maria della Baroncella .

A Veder la quale più non ci trae la pittorica curiosità , giacchè l' antichissima Immagine di Maria Vergine detta de' Lambertazzi , e dipinta in

muro, come vi si vedeva scritto sotto, 1120. da un Pittore di que' tempi, che in altro modo mai vi espresse sotto le Immagini il suo nome, che in queste due sole lettere p. f. separata dal muro del Palazzo pubblico per lo concorso, e quì trasportata, e murata più non si vede. Così anche resta abolito ogn' altro vestigio di antichità, sostenendovisi, per la durevolezza della materia, appena in essere la marmorea lapide Ardizzoni del 1400. quì trasportata dall' antichissima Chiesa vicina di S. Benedetto de' Pali, della quale si ha memoria del 1256. oggi affatto distrutta.

Nel primo Altare, il S. Antonio &c. la S. Teresa sotto, è d' uno Scolare di Donato Creti.

2 Maggiore, la Beata Vergine trasportata da un muro quì vicino è di Lippo Dalmasio.

3 Argelati, il San Gio. Batista, che predica alle Turbe, è di Biagio Pupini; e il S. Petronio sotto è di Donato Creti.

Può dunque entrarfi in questa, che (incorporata nel Monistero l' antichissima, principiata del 1235. e del 1369. da' Galluzzi loro conceduta) cominciarono a fabbricare del 1551. i RR. Monaci Celestini, e però detta la Chiesa Parrocchiale di S. Gio. Batista de'

Celestini.

Nella prima Cappella già Savoja oggi Mingardi, la Madonna di Loreto di rilievo &c. e i freschi sono circa le figure, di Francesco Monti, e gli ornamenti di Gio. Zanardi scolare di Stefano Orlandi.

2 Fibbia, il Cristo apparente in figura di Ortolano alla tanto ben concepita, ed espressa Maddalena, è di Lucio Massari.

3 Lintrù, S. Niccola da Tolentino è graziosa fattura di Lucia Casalini, degna moglie di Felice Torelli, la quale prevale ancora nel fare i Ritratti, onde può ripetersi esser' ella la Fontana presentemente della nostra Scuola. Le figure dipinte a fresco sono del suddetto Francesco Monti, e la quadratura del già nominato Zanardi.

4 Già Compagnia de' Burattini, oggi Fontani. La B. V. di tutto tondo sedente col figlio nudo sulle ginocchia, dicono alcuni del Lombardi, ma da molti non creduta. I freschi attorno sono de' Felini.

5 De' RR. Monaci, S. Benedetto Abate, e S. Scolastica Badessa, e sua Sorella, è di mano di Gaetano Sabadini nudo, scolare di Francesco Monti, il quale certamente dava di sè grandi speranze, ma le troncò immatura morte, con dispiacere universale. Le figure a fresco laterali sono di Vittorio Bigari, e la quadratura è di Stefano Orlandi.

6 Al.

6 Altar Maggiore, la bella Tavola in cui s'ammira, egregiamente espressa la B. Vergine col Figliuolo, e li Ss. Gio. Batista, Luca, e Pietro Celestino, è del prestantissimo Cav. March' Antonio Franceschini. I Puttini di rilievo, che sostengono la Croce, e le due Virtù sopra l'Altare, siccome anche i due busti di S. Benedetto, di Santa Scolastica, e i due Puttini laterali, che sostengono una Medaglia, sono del valentissimo Giuseppe Mazza. La Truna poi nella quale stà espressa l'Anima di S. Pietro Celestino portata da molti Angeli al Cielo, siccome i quattro Santi ne' Penacchi, è dipinta dal ferace Burrini, salvo la quadratura, ch'è di Enrico Afner. La Carità laterale a chiaroscuro, con le due virtù di rincontro, che ornano la memoria &c. è di Francesco Monti, e la quadratura è del detto Gio. Zanardi.

7 Già Franchi, vedesi la dotta, e gentilmente espressa B. Vergine apparente in gloria d'Angeli a S. Celestino, dal egregio pennello del Taruffi, degno allievo dell'Albani. E li freschi sono del Tenente Enrico Afner, e le infertevi storiette, di Antonio Burrini.

8 S. Mauro, che sana infermi è di Antonio Lunghi, e suoi sono ancora i freschi, siccome il quadro laterale dalla parte del Vangelo.

9 S. Placido &c. è di Mariano Collina, e i puttini a fresco sono del

K

Gio-

Gionima , siccome l' altre figure ; la quadratura poi è di Gioseffo Orsoni.

10 Bertuccini , la B. Irene , che genuflessa , e divota leva le saette dal corpo di S. Sebastiano , è opera molto bella di Gio. Andrea Donducci , detto il Mastelletta , scolare de' Carracci .

11 Giacomini , il Crocifisso dipinto in legno è antichissimo , ma tutto rinnovato ; le figure a fresco sono di Cesare Giuseppe Mazzoni , e la quadratura del detto Zanardi .

La volta poi di tutta la Chiesa , in cui si rappresentano con molta soave vivacità di colore , e buona invenzione , e disposizione alcune delle principali azioni di S. Pietro Celestino , è operazione da commendarsi di Giacomo Buoni , e di Giacinto Garofalini , scolari del Cavalier Franceschini , che in questo lavoro diè loro molto ajuto , e consiglio , e la quadratura è di Luca Bistega .

Sta nella Sagristia la tavola che servì all' Altare , ove ora si vede quella del Muto , dipinta da Vincenzo Ansaloni scolare di Lodovico Carracci , che ben con ragione vi scrisse sotto il suo nome , nella quale graziosamente espresse , e sul gusto carraccesco , la B. V. e li Ss. Gio. Evangelista , Giacomo , e Sebastiano .

Molte antichissime tavole per Convento ite a male , lascianci vedere appena a capo le scale l' antico Crocifisso

in tavola del Lianori , scrittovi sotto: *Petrus pinxit* , si passi prima di partire a vedere il bellissimo Claustro che si va compiendo , sul disegno del degno Architetto, Francesco Dotti . Rincontro alla porticella di questa Chiesa , ch' esce nella via maestra di S. Mammolo , vi è la Chiesa , e Confraternita della decollazione di S. Gio. Batista , detta

S. Gio. de' Fiorentini.

E Dificata , ove anticamente fu la demolita Chiesa di S. Maria Rionda de' Galluzzi , che però non ritiene altre vestigia di pittorica antichità , che a mano manca l' antichissimo Crocifisso , che servì di tavola all' Altare di essa .

Il S. Gio. Batista all' Altar maggiore , è di Domenico Baroni , e la fierissima decollazione nell' Altare del bellissimo Oratorio sopra , dipinto a fresco da Maria Aldobrandini , con le figure del suddetto Baroni , è di Sebastiano Ricci Veneziano , ficcome è dello stesso celebratissimo Maestro la Natività di S. Giovanni Batista tra le finestre . I due gran Quadri laterali , rappresentanti la predicazione del Batista , ed il Batefimo di Nostro Signore , sono di Girolamo Negri detto Boccia . Le Mura laterali dipinte furono nella quadratura da Paolo Guidi , e nelle figure da Giuseppe Roli .

Seguitandosi avanti verso la porta della Città, a canto il primo crociale, che si trova, e incontro al bellissimo Senatorio

Palazzo Legnani.

LA di cui bellissima Sala è tutta egregiamente dipinta dallo spiritofo, e pronto Antonio Burrini; vi è l'antichissima picciola Chiesa Parrocchiale, ancorchè di essa s'abbia menzione del 1375. solamente, di

S. Giacomo de' Carbonefi.

MAntenutasi pur' anche fino al dì d'oggi jus padronato di questa antichissima, e nobilissima Famiglia. Edificata già nel luogo proprio, ov'era il teatro per gli spettacoli, dove da Valente fu rappresentato a Vitelio il giuoco de' gladiatori, e ora riedificata in gran parte, e quasi affatto col disegno di Francesco Doti. Nel primo altare l'Angelo, che apparisce a S. Giuseppe, e gli fa nota la cagione della gravidanza di M. V., è bell'opera del Canonico Luigi Crespi degno figliuolo di Giuseppe.

2 Maggiore, La tavola è del Pupini.

3 Crocifisso di rilievo, e la Madonna postavi sotto dipinta in muro, detta S. Maria delle Stelle è molto antica. Uscito di Chiesa nel muro della casa de' detti Carbonefi il non mai celebrato abbastanza gerolifico è opera
di

di uno de' più eleganti , ed egregi Pittori , che s' avesse mai l' arte del dipingere , cioè Niccolò dell' Abate ; e a cui così non pare , dovrebbe del suo giudizio dolersi . Ma voltandosi nel detto crociale a mano ritta , si arriva alla Croce de' Santi . Quì si fa vedere subito la bellissima moderna Chiesa di

S. Paolo.

DE' RR. Cherici Regolari Barnabiti , nella di cui ben architettata facciata , le due statue marmoree da basso , de' Ss. Pietro , e Paolo , sono di Giulio Cesare Conventi , e le due altre sopra di stucco , de' Ss. Carlo , e Filippo Neri , d' Ercole Fichi , oriondo da Imola , ma della nostra Scuola , e Architetto dell' Illustrissimo Senato .

Nella prima Cappella Rizzardi , il colorito Crocifisso di terra cotta , è di Gio. Todeschi , e sotto nella predella , il Paese con Cristo morto portato al sepolcro , è di Francesco Carbone , scolare , e genero del Tiarini : Cristo orante nell' Orto , e Cristo portante la Croce , quadri a olio laterali , sono del Mastelletta ; e nel Volto nel mezzo , il Dio Padre , e la Flagellazione , e la Coronazione di spine , sono del detto Carbone .

3 Belvifi , detta della Madonna ,

K 3

dal-

dalla picciola Madonna di Lippo Dalmasio in tanta venerazione ivi sottoposta, e reggiamente adorna, il bellissimo Paradiso, tale appunto di operazione altrettanto, quanto di nome, è del divino Lodovico. La Beata Vergine nel volto coronata dal Padre, e dal Figlio, a fresco, e i due quadri laterali, la Nascita di Maria Vergine, e la medesima presentata al Tempio sono del Bertusio, e li quindici Misteri del Rosario, che recingono la tavola dell'Altare, di Alessandro Trocchi.

3 Arrigoni, Cristo presentato al Tempio, è bell'opera altrettanto diligente di Aurelio Lomio, detto Aurelio Pisano, quanto ostentano una dotta risoluzione due maraviglie del pennello del Cavedone, che sono la Natività del Signore da una parte, e dall'altra i Magi, a olio, che ricavano dagli spettatori quell'immortal lode, che non può contribuirsi poi a' freschi nel volto, dello stesso, che sono, nel mezzo la Disputa del Signore, e ne' lati la Circoncisione, e la Fuggita in Egitto.

4 Detta de' suffragi, l'Anime purganti sotto, e sopra il S. Gregorio, che mostra loro in alto il Dio Figlio, il Padre Eterno, e la Beata Vergine, sono del Guercin da Cento.

La gran prospettiva a fresco, rinchiusa contro l'organo, e la compagna dall'altra parte sono del Colonna.

I due quadri in alto posti insieme
con

con gli altri due di rimpetto nella Cappella in faccia a questa rappresentano le quattro paternità del Signore, pensiero veramente bello di uno di questi molto reverendi Padri. La prima si è la paternità creatrice, cioè il Padre Eterno, che crea Adamo; l'altra il Figlio che redime il mondo, paternità redentrice; l'altra S. Gioacchino, Paternità naturale; e l'ultima S. Giuseppe, paternità putativa. Tutte queste paternità sono di mano dell'egregio, e prestante Pittore Giuseppe Crespi, detto lo Spagnuolo.

5 Spada, Altar maggiore, li due
* marmorei colossi del S. Paolo, e del manigoldo, che alza il colpo per troncarli il capo, è opera stupenda del Cavaliere Alessandro Algardi, altro Guido ne' marmi; siccome dello stesso il
* medaglione, entro un basso rilievo nell'Altare di marmo, con la Decollazione dello stesso Santo.

Li due quadri laterali nella magnifica Cappella, della lotta di Giacobbe con l'Angelo, e dell'Ucciso Abelle da Caino, sono di Niccolò Tornio di Siena.

Nel Coro, di così mirabili stalli, e sedili ornato, la caduta di S. Paolo è di Franceschino Milanese: il S. Paolo in Mare, combattuto da' venti, è di Gio. Francesco Ferranti, allievo del Gessi; il S. Paolo rapito al terzo Cielo, è di Carlo Garbieri, figlio di Lorenzo:

San Paolo, che appella a Cesare, è del Bolognini: e l' Cristo apparente all' istesso Appostolo, è dello Scaramuzza.

6 Già Bordani, oggi Gessi, il B. Alessandro Sauli, è nobilissima Opera- zione del Cav. Donato Creti.

7 Giustiniani, il S. Carlo portante la Croce per Milano in tempo di peste, è orrida, ma egregia rappresentazione del Garbieri, siccome dello stesso lateralmente il medesimo Santo Cardinale, e Arcivescovo, che ministra il Santissimo Sagramento Eucaristico a' Religiosi PP. e che a' stessi porge le confermate loro Costituzioni dalla S. Sede Apostolica: e sopra nel volto, a fresco, l' anima del Santo in Cielo, e da' lati il Santo dante la vita a un figlio morto, e lo stesso, che un' altro libera dalla sommersione.

8 Arcosti, la Comunione di S. Girolamo è degna fatica del Massari; siccome dello stesso, sopra nell' ornato, l' armonia degli Angeli: sopra nel volto a fresco, l' anima del Santo in Cielo: dalle parti, il Santo genuflesso in penitenza, il Santo presentante in abito Cardinalizio, la tradotta Sacra Scrittura a S. Damaso Papa, e sotto inquadri a olio laterali, il B. Corradino Arcosti orante avanti al Signore, e lo stesso ministrante limosina a' poveri.

9 Fabretti, il Cristo battezzato da S. Gio., è del Cavedone, siccome dello stesso il S. Bernardino nell' ornato, e dal.

coloni la Na
e ornata del
aliquantura
del Santo
allo, la gio
e tutto al qua
uno, che
velato al Pa
I due quat
per il
S. Andrea, il
velato, e di
nel Lazzar
fanciulli
colui vol
fetta, co
gela del
rempo
Bui, app
è ornato
colui, s
di da Paul
dono Anon
fra; come
Giuseppe Bo
ni il Coro
Lopelle late
donna Gae
Bui, e a fi
grata uo
morte; il pa
la quadrat
vita Chie
n, detta co

dalle parti la Nascita del detto Batista, e la portata dello stesso già decapitato alla sepoltura. Nel volto la predicazione del Santo, la decollazione dello stesso, la gloria d' Angeli nel mezzo, e sotto al quadro maggiore, S. Gioannino, che festeggia col Signorino in veduta di Paese.

I due quadri laterali alla porta, appesi al muro, sono la crocifissione di S. Andrea, del Facini, sul gusto caraccesco, e la sgangherata Risurrezione di Lazzaro, di Annibale Castelli, suo discepolo nelle figure. Il gran fresco del volto della Chiesa, che rappresenta, con sì laboriosa fatica, molte gesta del Dottor delle genti, nell' Areopago d' Atene, e che ad Antonio Roli, appena principiato, costò la vita, è operazione, che spaventa insieme, e consola, sì nella quadratura terminata da Paolo Guidi, scolare del suddetto Antonio, e sul disegno del Maestro; come nelle figure del compito Giuseppe Roli, tutto il rimanente, cioè il Coro, la Cupola, e le due Cappelle laterali, fu dipinto dopo da Antonio Caccioli scolare del suddetto Roli, e da Pietro Farina, e nella Sagristia ancora dipinsero i quadri sul muro; il primo fece le figure, l'altro la quadratura. Nella dirincontro picciola Chiesa Parrocchiale di S. Martino, detta comunemente.

S. Martino dalla Croce de' Santi.

Della quale hanno la nomina per lo Parroco li Malvasia, e Mariscotti, e ch' è la riedificata novamente su' fondamenti della più volte distrutta antichissima, edificata da S. Petronio sino del 432.

Nel primo Altare Bertucini, il Crocifisso a tempra in tela, in mezzo la B. Vergine, e Santi, è di Gio. Batista Ramenghi, figlio di Bartolomeo.

2 Maggiore, Zambecari, li Santi Martino Papa, e Martino Vescovo sotto, sopra la B. Vergine, è del Samacchini.

3 Pancaldi.

Di qui tirandasi su per la strada detta la Valle dell' Avesa, intersecando la via Urbana, trovasi il Monistero delle RR. Monache del Corpo di Cristo, detto il

Corpus Domini.

DA Santa Caterina Vigri da Bologna [il cui Corpo intatto, e sedente sino al dì d' oggi si vede ancora, e si venera] fondato l' anno 1456. L' ampio suo circuito è di un terzo di miglio, ed in sè afforse, ed estinse l' antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Cristofaro, l' antichissima di S. Maria in Porziuncola, beni livelarii del Reverendiss. Capitolo di S. Pietro; Case dell' antichissima famiglia Avogli,

fos-

del muro del
liti, le ve
no in piedi
no anche g
la porta del
Nell' entr
Architetture
con il m
gionte tutto
tore Polleg
fido d'op
Sue mura
te, le gela
Sola l'ov
edre op
Mori
Qua
Nella
il S. Fran
migi, e
città, e
dono Gio
quadretto
Francisco
di altri più
a Zambec
Imperio
di un gub
esl' intente
di so Qu
nonam l'at
giustici fin
presenta la
ore a più
alcuni Art

fosse, e mura del secondo recinto della Città, le vestigia della cui Porta rimase in piedi sino al 1570. si vedevano anche gli anni addietro presso la porta della Chiesa.

Nell' entrar dunque in Chiesa; [l' Architettura della quale è di Gio. Giacomo Monti] perchè in un subito ingombra tutta l' ammirazione del diletante Passeggiere la vaghezza del maestoso dipinto, che orna tutte le di lei Sacre mura, rappresentando vivamente, le gesta, e le virtù della nostra Santa Eroina; dirò in primo luogo, essere opera, de' tre fidi compagni, March' Antonio Franceschini, Luigi Quaini, ed Enrico Afner.

Nella prima Cappella, Bentivogli, il S. Francesco in bel Paese è del Fiammingo, e tutti li freschi, sì della quadratura, come delle figure, sono del franco Gioacchino Pizzoli. Il picciolo quadretto de' quaranta Martiri è di Francesco Monti, presentemente uno de' nostri più eccellenti Maestri.

2 Zambeccari. Ultimamente da' Compadroni ornata, e fatta costruire di buon gusto, che rende meraviglia agl' intendenti, essendo condecorata da un Quadro bellissimo di Emilio Savonanzi fatto a Camerino, ove ammogliatosi finì i suoi giorni. Questo rappresenta la Beata Vergine, che sedente a piè della Croce, e in mezzo ad alcuni Angeli mira addolorata la

Corona di spine mostratale da un'Angioletto ; il S. Francesco di Paola sotto è di Nicola Bertuzzi ; le due virtù laterali a chiaroscuro sono di Vittorio Bigari , e i due Profeti laterali di tutto rilievo sono d' Angelo Pio ; e la Scoltura dell' Altare di Pietro Girolamo Gambarini uomo , che alle molte prove date di sè in moltissimi luoghi , ha aggiuntovi anche questa come l' altre da se inventata , e disegnata .

3 S. Antonio di Padova , copia di uno di Simon da Pesaro . Quanto vi è poi di rilievo , è di Angelo Pio .

4 Fontana , la graziosa , e sì maestosa Vergine , che in braccio sostiene l' amoroso Figlio , e i bellissimi Misterj del Rosario , che la ricingono , come anche li due così belli , e così maestosamente vestiti Angeli , che sostengono la Cantoria , sono del valentissimo Scultore Giuseppe Mazza . I due quadri laterali , tremendi di due maniere affatto opposte , l' una fiera , e l' altra gentile del gran Lodovico ; la delicata * è l' apparizione al Limbo di Cristo , e alla S. Madre , la risaltata , e grave , * è degli Appostoli mirabondi attorno alla Sepoltura della medesima assunta in Cielo .

Di qui si passa alla Sagrestia nell' Altar della quale vedesi S. Caterina che assistita dall' Angelo scrive il Libro delle Sette Armi Spirituali , primo tentativo di Gio. Pietro Cavazzoni

... e fatto
... la tavola sopra
... con la sua
...
... Maggiore
... tempo , il
... se continua
... solo degli
... Most' Anse
... coltura mag
... legge tavol
... Udrò Dem
... copia di An
... e Sura , di
... corrimento
... sono mirab
... deno Alg
... due quadri
... Francesco
... 6 Angeli
... vedel' int
... la Santa (eli
... La dipenda R
... ho , collocata
... il muro , è
... operazioni , di
... intale Carr
... dei foresti ,
... persione di c
... che non è pa
... senza veder
... ell' dipinto ad
... volta Città di
... in mano , con
... Campagna)

Zanotti , e fatto in età d' anni 19. , e la tavola sopra i banchi degl' apparati , con la Famiglia , è del Cotignola .

5 Maggiore , Sora , la vasta tavola a temprà , in cui Cristo Nostro Signore comunica gli Appostoli , è uno de' soliti sfoghi del leggiadro pennello di March ' Antonio Franceschini , a cui cedette il luogo la correttissima , ed elegante tavola d' Innocenzo da Imola; Il Padre Eterno di rilievo in gloria sì copiosa d' Angeli , e li Ss. Francesco , e Chiara , che danno l' ultima mano al compimento di sì maestosa Cappella , sono mirabilissimi parti del nostro moderno Algardi , Giuseppe Mazza . I due quadri laterali sono del suddetto Franceschini .

6 Angellelli , ove da un fenestrino vedesi l' intatto Corpo della miracolosa Santa sedente in carne , ed ossa .

* La stupenda Risurrezione di Gesù Cristo , collocata nel sontuoso ornamento di marmo , è una delle più compite operazioni , che facesse mai il grande Annibale Carracci , e nella quale ben scorgesi , quanto sia sciocca la pretension di coloro , che vogliono , che non si possa divenir gran Pittore senza veder Roma , essendo stata da esso dipinta assai prima , che a quella inclita Città si portasse , dove , se non meno , non fece mai meglio .

7 Campagna ; la Matrona , che
chie-

chiede licenza, e consiglio a S. Carlo d' erigere con le sue seguaci un Monistero, e che dal medesimo è insinuata a fondarlo sotto l' ordine di Santa Chiara, che appare al Santo, e una delle men buone opere del valente Gio. Viani. L' Orazione nell' Orto, ed il Battesimo di Cristo sono del suddetto Mazza.

8 Marescotti, la Ss. Annunziata è di Passarotto Passarotti, Figlio di Bartolomeo; e sotto la B. Giacinta Marescotti, &c.

9 Monti, il bellissimo Transito di San Giuseppe della cui vaghezza innamorati i Dilettanti, ne hanno fatto cavare quantità di Copie, è del già nominato Cavalier Franceschini; siccome i freschi ancora della volta di essa Cappella, eccettuata la quadratura, ch' è del Tenente Afner, i laterali poi, quanto alle Figure, sono di Vittorio Bigari, e quanto all' Ornato sopra la porta, di Stefano Orlandi.

Di qui uscendo, e costeggiando a mano ritta le mura del Convento, girasi con esse al Prato di Sant' Antonio, a capo il quale vi è la moderna, e con migliore architettura riedificata Chiesa delle RR. Monache di

3. Agnese .

OVe prima era l' altra affai bella per que' tempi, e avanti il 1419. nel qual' Anno si ha per scritture au-

torio del bo
 a la Sacra
 ni Bologna
 ma prima
 Lomb. &
 he Poma
 tedi
 Nel prim
 ciffi di v
 e d' un
 ggi.
 Ricomen
 gire. Veli
 pu' in ecc
 comparabile
 dillego, fu
 rito del Mart
 presentator
 toino.
 La Madd
 benico, l
 liben attorn
 y Malvasia,
 Orma cu' gl
 rimpozion
 tione dello st
 fupra laterali
 Di qui viene
 Prato Sant' A
 colto manu
 rio, e dalla P
 lano, trova
 Vittorio Luca

tentiche del loro Archivio, essersi fatta la sua Sacra da Enrico Fratta Vesco-
vo di Bologna, e nel qual tempo, anzi
molto prima, e tanto anche avanti a
Cimabue, bisognò pure vi fossero le
sue Pitture. Ora in luogo di esse ve-
desi

Nel primo Altare, Morandi, il Cro-
ciffisso di rilievo.

2 L' Adorazione de' Magi è del Ris-
ghetti.

3 Riccamente adornato Altar mag-
giore. Vedesi in esso l' ultima, e la
più fina eccellenza dell' Arte nell' in-
* comparabile espressione, sceltissima
disegno, forte insieme, e tenero colo-
rito del Martirio di Sant' Agnese, rap-
presentatoci dall' elegantissimo Dome-
nichino.

4 La Madonna del Rosario, co' Ss.
Domenico, Caterina da Siena, e 15.
Misteri attorno, è del Bertusio.

5 Malvasia, lo spozalizio di Santa
Caterina co' gli altri Santi, è peregrin-
* na composizione al solito del Tiarini:
siccome dello stesso i Santi Lorenzo, e
Giorgio laterali, e altri sopra, &c.

Di qui uscendò, e ritornando nel
Prato di Sant' Antonio, nel primo Vi-
colo a mano ritta, detto Bagno di Ma-
rio, e dalla Plebe corrottamente Bagno
Marino, trovasi la rinserata Chiesa;
Oratorio Laicale de'

Ss. Girolamo, ed Anna.

A Bitato del 1350. da Monache Camaldolesi; oggi posseduta da questi Confratelli, che vi fabbricarono il nuovo Oratorio, ove il S. Girolamo è con disegno di Lodovico Carracci, colorito dal Camullo suo Discepolo. La S. Anna, S. Cristina laterali sono della Scuola de' Carracci, e gli Stucchi di Carlo Nessi.

Gli Ovati a fresco nell' Oratorio, sono di Giuseppe Pedretti.

A capo la stessa strada, e nel confine delle Mura del terzo, ed ultimo recinto della Città, vi è la picciola Chiesa, ma poi con maestoso Portico eretto in onore di Maria Vergine intitolata la

Madonna della Libertà.

N Ella prima Cappella, il S. Francesco orante fu cavato dal Pallione di Guido, che lo ritoccò, aggiuntovi li due Angeletti sopra, e lo speco, o sito ove stà collocato.

2 Zagoni, il Sant' Antonio da Padova è di Pietro Lauri Francese, allievo amatissimo del detto Guido, e però detto comunemente Monsù Pietro di Guido: E la delicatissima, e vaga quadratura a fresco per tutta la Cappella, è di Giovanni Paderna, allievo di Dentone, ma tanto poi imitatore della leggiadria nell' ornare, di Agostino Mitelli, che lo poneva in gelosia

3 Mag-

3 Maggiore, Locatelli, insigni Benefattori, e Protettori di questa pia Opera, e dove conservasi nobilmente la detta Sagra Immagine antichissima, tutto l'ornato a fresco, co' Santi laterali; è di Andrea Sighizzi, allievo nella quadratura anch'ei del Dentone.

4 Della Compagnia, la S. Anna avvisata dall'Angelo del suo miracoloso Concepimento, è di Stefano Gherardini Confratello, e già discepolo del valente Giuseppe Gambarini.

5 Della detta Compagnia, il Crocifisso di rilievo, è fatto dallo Stabelli.

Nel nuovo Oratorio, la tavola dell'Altare con tanti Santi, è di Monsieur l'Angè, Fratello onorario de' Padri dell'Oratorio.

Seguitando il terrapieno delle dette mura della Città a mano ritta, e traversando la via maestra di S. Mammo, e la Porta di essa, e proseguendo il cammino dietro pure il terrapieno, si trova la Chiesa, e Confraternita di Santa Maria delle Febri, detta popolarmente la

Madonna di Miramonte.

CHe non in altro grandeggia anch'essa, che nel maestoso Portico.

Prima la B. Vergine dipinta a fresco sul muro, in atto di gravidanza, è divota figura del Cesi; e tutti li freschi attorno sono di Mengazzino, co' puttini, camei, e fiori, di Carlo Cittadini.

2 Mag-

2 Maggiore , la B. Vergine antica dipinta in muro .

3 Già Fasanini , oggi Tortorelli , il Crocifisso in mezzo a' Santi Michele Arcangelo , e Procolo , è di Pietro Maria da Crevalcore , scolare del Calvart , ma cui piacquero i Carracci .

Il S. Giacinto genuflesso avanti alla B. Vergine , nella Sagristia , è di Bernardino Baldi . Calando giù da quella scaletta di mattoni per rimettersi nella via , da questa Santa Immagine detta anch' essa di Miramonte , a mano manca , e incontro alle vestigia della profanata , e affatto distrutta Chiesa antichissima di S. Basilio de' Frati di S. Spirito , che più non sono , vi è la rinchiusa Chiesa insieme , ed Oratorio di Confratelli laicali detta

S. Girolamo di Miramonte.

NELL' Altare della quale è meritevole d' osservazione , una delle più graziose , e pulite tavole di Francesco Francia , entrovì la Santissima * Annunziata , e li Santi Gio. Batista , e Girolamo , e alla quale , conforme il solito , bisognò cedesse così cospicuo luogo l' altra , che vi era prima dello allora anch' ei tanto stimato *Petrus Joannis* , che non è altri , che Pietro de' Lianori , stata da lui dipinta tre anni dopo che nacque il Francia , e cioè del 1453. come vi si vede scritto sotto ; toccandole il ritirarsi nella Sagre-

gesti, ove e
e un lateral
prebenti r
scrittura e
dono a quel
lata , e un
Spirituale di
S.
V. Etio de
Protonari
lupis , prima
que il quad
ferente la M
di, Sant' Am
di Giacomo P
Giosèfo del S
sando il terra
lata , fino all
lontà prend
l'brada met
l'idea , e Co
l'io a mano r
Fatto di
Il primo d
V. Signore, è
a Alte Mogg
l'ano Carraci
e degli in Ca
l'altro , il
l'raguardo
d'ilego di
l'io con l' a
l'altu tavol

greffia, ove conservasi. La Cappola, e muri laterali sono dipinti da Giuseppe Pedretti nelle figure, e circa la quadratura da Gioseffo Orsoni. Di dietro a questa Chiesa, vi è l'altra rifatta, e ufficiata dalla Confraternita Spirituale di

S. Ambrogio.

Vescovo di Milano, e uno de' Protettori della Repubblica Bolognese, prima di S. Petronio; nella quale il quadro dell' Altare, rappresentante la Madonna col Bambino Gesù, Sant' Ambrogio, e S. Petronio, è di Giacomo Pavia della Scuola di Gio. Gioseffo dal Sole; che però montando il terrapieno delle mura della Città, sino alla porta di S. Mammolo, si potrà prendere il cammino giù per la strada maestra, e per venire alla Chiesa, e Conservatorio di Zitelle, posto a mano ritta, e perciò dette le

Putte di Santa Croce.

Nel primo Altare, la Natività del Signore, è di Giovan Breviglieri.
 2. Altar Maggiore, la tavola è di Paolo Carracci Fratello di Lodovico, e degli sei Carracci il più debole d' ogni altro, tuttavia questo quadro è assai raguardevole avendolo tratto da un disegno di suo Fratello, ed eseguito con l' assistenza del medesimo, e fra tali tavole oggi ancor si vedesse.

3 La

3 La Risurrezione, è di Giuseppe Marchesi detto Sanfone.

Poco di qui lungi, dall'altra parte, vi è la Chiesa costrutta del 1322. detta Santa Maria de' Scolari, perchè anticamente la di loro Università vi si radunava. Conceduta poi a' PP. della Congregazione Fiesolana di S. Girolamo del 1456., e poi questi ancora estinti, data a' RR. PP. Carmelitani l' Anno 1671. ritenuto il secondo nome impostole della

Madonna delle Grazie.

Nella prima Cappella, Sturoli, ove è l' antico, e divoto Crocifisso di rilievo, la picciola Madonna dipinta in tavola, è stata la privata di quel Gerardo d' Ariosto, che avanti il 1200. fu fatto Vescovo di Bologna, che fariano più di 40. anni avanti nascesse altrove il supposto ristauratore della smarrita Pittura.

2 Già Ruggieri, oggi RR. PP.; S. Elia di rilievo, e le storie a fresco dello stesso Santo &c.

3 Landini, il S. Agostino, è del Breviglieri, e la Santa Teresa, e la Santa Maria Maddalena de' Pazzi sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, scolare dell' Albani. I freschi credo di un Forestiere.

4 Luna, oggi Morandi, li Ss. Gioacchino, ed Anna, laterali nell' ornato, che

la
Ere di
Morandi
colla
S. Gio.
donna
Bologna
mentre
Pietro
con lo
di gran
Cappella
chiogge
Alfano
Elisio, Gio
nio, Andre
Maria Madd
I due gran
orte di Mar
suffista, e c
elli, e il do
no all' ornato
sare, e stori
vita.
S. Canetti
S. La Sator
sare, è di Seb
biana, e l' u
di Piero Saba
e Zegoni, la
viti il S. Fr
sano, Luca
e di Gioann
regolamento

che recinge la Beata Vergine delle Grazie di rilievo, sono del Cremonini.

5 Morandi, Purificazione al Tempio, coll' aggiuntovi S. Carlo &c.

6 Già Maggi, oggi Gandolfi, la ricchissima invenzione, e giudiziosa distribuzione dell' istoria de' Maggi, fu meritamente segnata col suo nome da Prospero Fontana a lettere d' oro; siccome lo stesso meritava a que' tempi l' altra gran tavola nella

7 Cappella maggiore, già degli Archi, oggi de' RR. PP., entrovi la bell' Assunta in Cielo, sotto li Ss. Elia, ed Eliseo, Gio. Batista, Girolamo, Petronio, Andrea Corsini, Santa Teresa, e Maria Maddalena de' Pazzi.

I due gran quadri laterali, della morte di Maria Vergine, e della stessa assunta, e coronata in gloria d' Angeli, e li due freschi laterali, che sono all' ornato della tavola, sono del veloce, e sbrigativo anch' egli Mastelletta.

8 Già Canetoli, poi Mastri, oggi RR. PP. La Statua della B. V. del Carmine, è di Sebastiano Sarti, detto Rodelone, e l' ornato di Stucco, è di Pietro Gambarini.

9 Zagnoni, la bella tavolina, entrovi il S. Fridiano in mezzo li Santi Giacomo, Lucia, Orsola, e 'l ritratto, è di Giacomo Francia, che meritò giustamente a' que' tempi venisse

recinta da una intagliata cornice del Formigine, dorata &c. Passato la porta laterale, sopra la quale v'è l'empia Adorazione del Vitello d'oro.

10 Macchiavelli, il Crocifisso che quì era tanto lodato dal Cavazzone, è nel Capitolo, li Santi della Religione, sotto poi il B. Alessandro Macchiavelli Eremita Terziario Carmelitano, è di Giuseppe Monticelli.

11 Salimbeni, la delicatissima Santissima Nunziata, è delle solite bell'opere di Prospero Fontana, che vi scrisse il suo nome.

12 Mateffilani, oggi de' RR. PP., l'altrettanto delicato, e gentile Crocifisso in mezzo la B. V. e S. Caterina V. M., è del Sabbatini; e li due Santi Giuseppe, e Francesco di Paola laterali sono dello Spagnuolo.

Nel Claustro poi la Vita di S. Elia espressa negli archi, è di Don Antonio Massi da Jesi. Nel Capitolo oltre il Crocifisso già detto ch'era nella decima Cappella; in faccia ad esso, la segnalatissima visione di Santa Caterina Vigri, è di Federico Zuccheri, e nel Dormitorio nuovo la Santissima Vergine del Carmine, con Santa Maria Maddalena de Pazzi, è di Pietro Dardani; La B. V. del Carmine ch'è nella Scala grande, è di Carlo Nicolini. Seguitandosi sotto il bellissimo portico, e nobile edificio del Collegio Montalto, già Ospitale del Priorato
di

di S. Antonio, è assegnato al detto Collegio da Sisto V. del 1536. che ne fu il Pontificio fondatore, e istitutore; Nella galante Chiesa moderna, edificata à *fundamentis* del 1615. con architettura, e soprintendenza di Bonifaccio Socchi, ajutato dal suo maestro l' Ambrosini, e detta similmente

S. Antonio.

NEl primo Altare, la Beata Vergine in trono col Figliuolo, e li * Santi Francesco, Carlo, e bellissimo incomparabilmente Angeli, è opera studiata, e molto ben condotta del Brizio; e che ad ogni modo vien battuta, e resta un nulla, da que' terribili, e così leggiadri, e dottamente caricati Eremiti, che nel

2 Altar Maggiore, così trà loro diversi nelle aspre insieme, e patetiche fisionomie, ne' stravaganti vestiti, e nella particolare da ciascheduno eletta affinenza, e professione, ascoltano con sì vera attenzione il primo trà di loro Capo, e Maestro; che al contrario, di così nobili panni ammantato, con manine così gentilmente gestenti, in tanta maestà predica loro nel mezzo, affisso in soave colle, che gli serve di trono. Io non dirò di chi sia, facendosi conoscere al carattere, di quel gran Lodovico, che a nessuno, per gran maestro che siasi, fu secondo.

3 Mantienfi ad ogni modo nel fiero,

e ca-

e caricato colorito, e nel pellegrino invento, il Tiarini, che seguendo il suo genio, e talento nelle cose flebili, pateticamente al solito, vi fe la B. Vergine sostenente addolorata sulle ginocchia il morto Figlio, alla presenza della Maddalena tutta dolore, di Gio. tutto attenzione in risguardar la corona di spine, che con sì bella movenza, e non affettato iscorso, depone s' un maffo, e di Nicodemo, che per distorre dall' affanno l' afflitta Signora, le accenna il luogo già preparato per lo sepolcro.

Il gran quadro sopra la porta maggiore è di Leonello Spada. L' Anima del Santo Abate portata dagli Angeli in Cielo nel quadro sospeso al volto della Chiesa, è di Francesco Bassi scolare del Pafinelli.

Nelle quattro Statue ne' nicchi, mostrò anch' egli il suo valore Gio. Todefchi: E nella segreta Chiesaiola il Tiarini, replicò la sua eccellenza nella Nunziatina. Il Gessi si portò bene ne' pellegrini pensieri de' tre sfondati a fresco nella bellissima Libreria sopra. E fuori a latere della Chiesa verso il prato, fu al solito murato il segato, ed intero pezzo di muro, ov' è dipinto il S. Antonio, che serviva di tavola all' antica Chiesa di detto Santo, dipintovi da Vitale del 1330. nel modo, che si vede, e che dà a dividere, quanto da que' tempi avanzata si fosse la

Pi t.

Pittura in Bologna. Quì di rincontro, in capo all'apertavi nuova strada Giulia, vi era l'antica Chiesuola errettavi del 1325. da' Confratelli del Bottaccio, quali lasciata l'altra fabbricatafi fuori, e poco lungi dalla porta stessa di San Mammolo, e dalla Città del 1106. ritirandosi quì dentro; e dall'inalborato gran nome di Gesù da San Bernardino, loro Padre spirituale, del 1423. mutarono poi il nome in quello del Buon Gesù. Fu questa distrutta, ritenendosi al solito insieme; e collocandolo sotto il Portico, quel pezzo di muro, ove si vede ritratto al naturale da Maestro Amico il medesimo Santo. Fu rifabbricata dunque, con bizzarro disegno in forma ovale, dello scrittore d'istorie, e Pittore Gio. Francesco Negri, nella forma che vediamo: ritenendo l'antico titolo di Compagnia, e Chiesa del

Buon Gesù.

E Sebbene in luogo di Pitture agli Altari, vollero que' Confratelli, che le Immagini tutte fossero, con applaudita novità, di rilievo, non sbandirono così poi il pennello da quelle Cappelle, che anzi non s'adoprassero abbondantemente ad ornarne i laterali, gli Scolari anche giovanetti del famoso Albani.

Nella prima dunque, Landi, il Dator della salute mostrato flagellato da

L

due

due Angeli, di mano del Torri, è del Brunelli. Da i lati, Cristo morto tolto di Croce, con la Beata Vergine, e Nicodemo da una parte, dall' altra l' istesso Risorto a confusione dell' Inferno, e ne' spartimenti del catino gli Angeli, tutto a fresco, sono di Bartolomeo Morelli, detto il Pianoro, allievo dell' Albani, e fuori della Cappella, e sopra l' ornato di essa, il quadro a olio di S. Paolo, che in nome di Gesù libera lo spiritato, è del Cignani, giovanetto ancora.

2 Già Vaccari, oggi della Compagnia, la Santa Appollonia, di rilievo, è del Lombardi. Il di lei battezzo, la cacciata del Demonio dall' Idolo, laterali: sopra la Santa in Cielo, e i due Angeli laterali, tutto a fresco, è lavoro del Pianori: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra, e di fuori del S. Paolo, che in visione riflettendo al Dio Figlio sostenuto in Cielo dagli Angeli, del nome di Gesù scrive misticamente.

3 Maggiore, la copiosa Istoria della Circoncisione, fatta fare dalli Zagoni, è del detto Brunelli; li quadri a olio laterali, delli fratelli Cittadini, la Natività di Cristo è di Carlo, e l' Adorazione de' Magi di Franceschino, e 'l Dio Padre sopra. Delle quattro Sibille, le due maggiori sono del Pianori, le due minori del Bibiena, e li quattro Angeli nel volto a fresco, sono di Pietro Antonio Torri.

4 Già

4 Già Belvisi, oggi Negri, il S. Bernardino di terra cotta, è del detto Lombardi; e le storie laterali de' fatti del Santo, gli Angeli sopra, tutto a fresco, sono del Bibiena: Siccome dello stesso il quadro a olio sopra la Cappella per di fuori, del Demonio, che fugge scacciato da Cristo.

5 Bassani, il S. Antonio da Padova, di tutto rilievo, è del detto Brunelli; e li freschi laterali de' fatti del Santo, cogli Angeli sopra, sono del suddetto Torri. E il quadro sopra al di fuori a olio rappresentante S. Pietro che libera lo storpio è del Cattallani scolare dell' Albani.

Nel Reliquiario, il Davide a olio, che sembra del Tiarini, è di Santo Peranda insigne Pittor Veneziano.

Tutti gli Angeletti di rilievo sopra le Cappelle, due grandi monstranti il Sudario &c. sono del detto Brunelli. Sopra nell' Oratorio, la bellissima Nunciata è del Facini.

E fuori della porta maggiore, sotto il portico, il S. Bernardino che ordina la figura del Gesù da affigersi in S. Petronio, e lo stesso che con la predicatione sua efficace vede riconciliarsi i nemici, lasciarsi le pompe, abbruciare i giuochi, sono freschi del detto Pianori: siccome dall' altra parte alla porta laterale, il Santo avanti al Papa è del Borboni. Seguitandosi giù per la via principale, trovasi poco lungi, e dalla

stessa parte l' antica Chiesa Parrocchiale di

S. Mammolo .

CHe dà anche il suo nome a detta via , e della quale si ha memoria del 1255. Nel primo Altare , il Crocifisso di rilievo , il cui ornamento di stucco con gli Angeletti , che portano gli Stromenti della Passione , è di Gio. Filippo Bezzi , detto il Giambologna: Il S. Francesco di Paola , è di un scolare dello Spagnolo , con suo rittoco .

2 Altar maggiore . La B. Vergine incoronata con Angeli , e dipinta sul muro , è di *Petrus Joannis* , che poi si disse in ultimo de' Lianori , il quale fiorì intorno al 1430. , e il Dio Padre sopra , e Angeli a olio pur sullo stesso muro dipinti , sono del Gessi . L' ornato , è di Tertulliano Tarroni .

3 La B. Vergine dipinta in muro , ivi pure trasportata , è opinione fosse la prima Sacra Immagine dell' antica Chiesa suddetta , dipinta intorno al 1200. I quindici misterj del Rosario vi furono dipinti attorno a olio , per sua divozione , dal detto Gessi , il fresco nella facciata della Chiesa , è di Felice Torelli , e di Giuseppe Carpi .

Seguitando giù per la detta via , e entratosi a mano manca sotto il bel portico dell' antico Ospitale de' Ss. Pietro , e Procolo detto de'

Estardini.

DEl quale si ha memoria avanti il 1300. s' offervi la galantissima Chiesaola esterna fabbricata con architettura del Chelini, e più avanti il nuovamente abbellito Oratorio della Confraternita degl' Angeli detta

S. Maria degl' Innocenti.

OVe il Quadro dell' Altare, è di Gio: Batista Dossi, e gl' Ovali sono, quant' all' Architettura di Mauro Aldrovandini, e quanto alle Figure di Giuseppe Casanova. Indi scesa la Scala si passi a vedere la Chiesa de' RR. MM. Benedettini Cassinensi detta

S. Procolo.

COminciatafi a fabbricare del 384. e compiatafi anzi rinnovatafi del 1536., sopra però all' antica sotterranea edificata fino del 300. ad onore di S. Sisto, e che del 370. mutò il titolo nel presente.

Nella prima Cappella, Santa Geltrude con S. Giovanni Evangelista, e Cristo che le appare, è moderno quadro di Giambatista Grati.

2 Mantacheti, il S. Benedetto vestito di quell' abito nero in piedi, e contemplante la celeste armonia, è del Cesi, e li freschi sopra, sono del Cremonini.

3 Dal Buono, il Crocifisso di rilievo,

vo, gli Angeli laterali a fresco, tutti gli ornati, e la doratura sono di mano dell' istesso Floriano dal Buono.

4 La Santa Maria Maddalena in deserto, visitata dall' Angelo, è di Francesco Coreggio. Sotto l' Organo, il Dio Padre in gloria d' Angeli sovra i Magi di rilievo, è del Cesi.

5 Altar maggiore, il gran Quadro del Martirio di S. Procolo, dipinto sul muro, è studiata operazione di Giuseppe Pedretti. Il Coro poi è rimodernato sul disegno di Francesco Doti, in cui il S. Benedetto a olio mezza figura, è di Bartolomeo Cesi, uno de' Maestri tanto prima de' Carracci stimati, e che dovrebbero esserlo ancora.

6 Già Bedori, oggi RR. PP. la Madonna di Loreto di rilievo, a similitudine, &c.

7 Del Santissimo, de' Parrocchiani, la Cena del Signore cogli Appostoli, è di Ginevra Cantofoli, i Stucchi sono del Nessi.

8 Isolani, la Cassa di marmo, ove riposano i corpi de' Ss. Procoli, il Martire, e 'l Vescovo, che prima stavano ascosti sotto l' antica sotterranea Chiesa. I due Santi Procoli sono di Monsieur l' Angè Fratello onorario nella Congregazione dell' Oratorio. Gli Angeli in Ovali laterali sono di Carlo Giovannini, l' abbellimento poi nuovo della Cappella, è del Torregiani.

9 RR.

9 RR. PP. Il S. Mauro , è di Ercole Graziani , e l' Ornato , è di Gioseffo Orsoni .

Sopra la porta maggiore , uscendo fuori , la B. Vergine col Santissimo Figliuolo , dipinta in muro co' Ss. Sisto Papa , e Benedetto , dopo lunghi contrasti de' poco amici della nostra Patria , riconosciuta , e determinata da tutti a olio , è delle divotissime di Lippo Dalmasio . Di què s' entra nel Monistero , i cui chioftri sono della più elegante , e bella architettura , che mai possa vedersi , e a chi di questa s' intende , più li terrà in pregio di qualunque altri abbiamo in Bologna; e se come belli sono fossero ampj , e di preziosi marmi costrutti , nulla resterebbe a desiderarsi . La Statua del S. Procolo in mezzo al Cortile , è bella fattura del nostro Angelo Piò .

Nel gran Refettorio , la miracolosa pescaggione di S. Pietro , coi due Santi laterali , a chiaroscuro , è bell' opera di Leonello Spada .

Nel Capitolo , l' Adultera condotta al Signore , a olio : Nel vestibolo , il *tres vidit , & unum adoravit* , a fresco , sono del Mastelletta ; nelle stanze dell' Abate , gli sfondati sono del Tiarini ; e tutti gl' ornati attorno le porte a fresco , e le Prospettive per Convento sono di Gio. Andrea Castelli allievo del Dentone .

Seguitandosi giù per detta via , si

volge a mano ritta , per la strada detta la via larga , a capo della quale voltando pure a mano ritta si giugne al superbissimo , e Senatorio

Palazzo Ranuzzi.

UNo de più magnifici , nobili , e grandiosi , che veder si possano, e nel quale ammirasi una copiosa Galleria di Pitture di Guido , de' Carracci , del Guercino , del Viani , e del Canuti ; ed il famoso Coriolano del Pafinelli , una Carità Romana , molte mezze figure dello stesso per le quali , ad intercessione del Conte Annibale Ranuzzi , molte delle più belle Dame della Città , si degnarono , anzi gareggiarono per servirli di modello . Vi è una Galleria tutta egregiamente , e sommamente dipinta dal nostro Vittorio Bigari , di Favole alludenti ai bagni della Porretta , secondo le poetiche idee che ne dettò il celebre Poeta Pier Jacopo Martelli ; Feudo , e Signoria di questa Nobilissima Casa .

Di quì uscendo , e tornando indietro per la medesima strada si arriva al nobilissimo portico architettato da Niccolò Barelli , che introduce nell' Oratorio , ò Scuola , detta la

Compagnia della Croce .

OVe si radunano , e fanno le loro funzioni , sì il Reverendissimo P. Inquisitore *pro tempore* , nell' occorenze

ze dell' Ufficio della Santa Inquisizione, che per i loro esercizi spirituali i Signori Crocesignati, quali tranno l' antica loro origine fin dal Padre S. Domenico, che ne fu l' institutore: Che però l' antico quadro all' Altare, ov' è il Crocifisso in mezzo a' Santi Domenico, Pietro Martire, e Antonino Arcivescovo di Firenze, ne' due ritratti ivi genuflessi, ci rappresenta due de' suddetti Crocesignati; e vi fu posto in luogo dell' antichissima B. Vergine incensata dagli Angeli, che vi era prima, di mano di Franco Bolognese, che più non v' è, restatavi soltanto la Pietà di rilievo, fatta molto prima del Padre S. Domenico, ed è collocata nel nicchio sopra la porticella laterale. Il galante chiaroscuro nel volto, è dell' inarivabil Ercole Graziani. Qui annesso è similmente l' altro Oratorio di Confrati, detto la

Compagnia di S. Domenico.

OVe nel vestibolo, le due Prospettive entrovi espressa la costituzione della Compagnia, e la mutazione della Cappa, sono di Antonio Bonetti, e le figure di Carlo Vandi, la Pietà di rilievo, è bell' opera di Sebastiano Carti, detto Rodelone; Nell' Oratorio dipinse il Pianoro nel mezzo della volta il Santo tutelare. Nell' Altare, il quadro, rappresentante un miracolo di S. Domenico contro gli Eretici, è di Bartolomeo Passarotti. L 5 L'

L'antichissima Chiesa di S. Niccolò dalle Vigne ceduta del 1219. le vestigia della quale raffiguransi anch' oggi ov' è la Spezieria; e l'altra pure antichissima di S. Bartolomeo, già presso le mura del secondo recinto della Città, che si ravvisa presso al Lavatojo de' panni, e poco dopo conceduta anch' essa dai Monaci Benedettini Neri, furono il principio del vastissimo, oggi Convento della nobilissima Religione Domenicana, e nel 1221. della prima parte della presente amplissima Chiesa; la quale [morto poi quivi il Santo Padre, e Patriarca, e poco dopo canonizzato] nella Sagra che ne fe di essa Innocenzo IV. del 1251. cangiò il già ritenuto antico nome di S. Niccolò in quello di

S. Domenico.

Gia Parrocchiale, oggi Chiesa di questo Quartiere di Porta Procula, ed eletta per loro radunanza dalle nobilissime università de' Germani, e Polacchi. Minacciando ella ruina dell' Anno 1730. fu quasi tutta di nuovo riedificata. La sontuosa Architettura di questa nuova fabbrica, è di Francesco Doti, eccellente Maestro, e meno di un' Uomo eccellente non vi volea per far cosa buona, e insieme rimanere tra quei confini prescrittigli dalla necessità, i quali moltissimi altri avrebbero impacciato.

Fuo-

Fuori della porta maggiore , nel volto di quel portico li quattro Evangelisti è opera a buon fresco , e vaga di Gabrielle dagli occhiali . Entrato dentro , le statue sopra della nobilitata porta sono delle ultime opere del celebre Giuseppe Mazza .

Nella prima Cappella , Manzoli Marfili , la Santa Rosa , è di Benedetto Genari fatta prima che andasse in Inghilterra , ove molto stette al servizio di quella Corte . La Madonna detta del Veluto , è di Lippo Dalmasio .

2 Cavazza . Il S. Vincenzo Ferrero , che risuscita il fanciullo morto , è bella , e diligente opera del nostro Cavalier Donato Creti . Le due pitture laterali sono di Giuseppe Pedretti .

3 Il S. Antonino , e sopra il Signore , e la B. Vergine apparenti a S. Francesco , è bizzara , e graziosa operazione di Pietro Facini di così buon colore , che non può desiderarsi di più . Il picciolo quadretto della B. Vergine , e Figliuolo , è gentil lavoro di Francesco Francia , che fa vedersi sotto a così spaventevoli operazioni .

4 Lambertini , S. Andrea Appostolo che si prepara a sostenere il Martirio della Croce , è opera forte di colorito , e studiata di Antonio Rossi , siccome ancora le due pitture laterali .

5 Ghisiglieri , questi famosissimi Innocenti di Guido Reni , de' quali è stato ricavato copia più di ducento vol-

te, e da valentuomini, chiusero la bocca a chi dicea, che Guido fosse nato solamente per mezze figure, e Madonne.

- * 6 La più fontuosa, e magnifica, che bramar si possa, e per la maestosa Architettura, e per incrostatura di marmi, e per ornato di Pitture, e per ricchezze d'argenti, si rende ben degna dell' inestimabil tesoro in lei riposto, ch'è il Corpo del glorioso Patriarca S. Domenico. Nella Cassa di candido marmo, ove riposa, hanno operato in varj tempi i più bravi Scultori, che toccassero mai scarpello, non eccettuandone l'istesso gran maestro di tutti, il Buonarotti, che vi fe l'Angelo a mano destra, cioè dalla parte del Vangelo, e de' quattro Protettori li Ss. Petronio, Francesco, e Proculo, essendo le storiette, che formano tutto il bassamento di Alfonso Lombardi, e il residuo di Niccola Pisano, di Niccolò dell' Arca, del Cortellini &c.

- Ma venendo alle Pitture la prima a mano ritta nell' andar sulla scala, dove il grande Inventore Alessandro Tiarini figurò con sì vive espressioni il putto morto, risanato, e risuscitato dal S. Padre, è de' più peregrini, e ben istoriati quadri che giustamente meritassero lodi dall'istesso Lodovico Carracci, ch'ebbe a rallegrarsene seco. Dall' opposta parte il concorrente Leonello Spada, se restò di sotto nella
 inar-

inarrivabile distribuzione delle figure e nell'aggiustato disegno del Tiarini, lo superò nel tremendo colorito, e nella prospettiva della quale era anch'egli intelligentissimo, ne' libri abbruciati sul pubblico fuoco alla presenza degli Eresiarchi convinti. Mario Righetti fece i tre miracoli del Santo nell'arco di sopra; e il Mastelletta i due gran quadroni laterali alla stessa Cappella, del furioso cavallo, che uccise il Cavaliere risuscitato dal glorioso Patriarca, e della burasca di mare, dalla quale, orando egli alla B. Vergine, salvò tanta gente; ed erano bellissimi in quella sua macchia scura, ma li guastò volendoli ad ogni modo a tutte sue spese ricoprire, e ridurre a quel delicato modo, che non era la sua vocazione.

Dipinse altresì tutti i freschi, cioè le storie grandi ne' due lunettoni a lato alle finestre, le tante altre graziose figurine a due a due rappresentanti le virtù nelle quali fu così eminente il Santo; i solo quattro Protettori ne' pennacchi della Cupola, e le glorie d'Angeli in essa furono fatte da Alessandro Albini scolare di Lodovico. Il Bambino a secco sopra l'Arca del Santo, è di Giuseppe Pedretti.

Il Catino finalmente, che dipinto a forza di favori dal Valesio, venne una notte tutto cassato da due Padri Archisti, fu a voce di Popolo dato a rifare

al

* al gran Guido, tornato allora appunto di Roma dal servizio di Paolo V., e che corrispose alla comune aspettazione, nel modo che si vede, non essendo mai stato dipinto al Mondo il più sincero, e vago fresco, che vaglia a rappresentare appunto uno squarcio di Paradiso, ove viene accolta da Cristo, e dalla Beata Vergine l' Anima del Santo fra le soavi melodie del Cielo &c.

7 Benati, il Pontefice S. Pio V. inginocchiato davanti il Crocifisso è una delle più degne Pitture che s' abbia fatto il valente Felice Torelli.

8 Turrini. Atterisce insieme, e diletta la terribil maniera con la quale * il gran Lodovico ha grandeggiato sì nel colore, che nel contorno in rappresentarci l' apparizione della Beata Vergine col Santissimo Figliuolo in gloria d' Angeli a S. Giacinto, che genuflesso fa le preparazioni per portarsi a celebrare il Sacrificio della Santa Messa.

9 Malvezzi, la Santa Caterina Sanelese comunicata dal Signore con gloria d' Angeli, che sono sul gusto del Correggio, è patetica, e galante opera di Francesco Brizio scolare di Lodovico Carracci.

Nella Cappelletta contigua, la B. Vergine di rilievo, sostenente sulle ginocchia il Figlio morto, dà a vedere a qual bontà di disegno si fossero avanzati in Bologna a que' tempi gli

gli Artefici , cioè intorno il 1200. mentre ella fu la diletta del Santo Padre , che la portò seco dalla Mascarella , come il suo più prezioso tesoro . Del 1223. miracolosamente parlando , consolò uno di que' Padri troppo afflitto per l' astinenza ; come più amplamente si legge nella lapide , ma più sicuramente nel processo allora formatose .

10 Bolognini , il gran Quadro del S. Tommaso d' Aquino scrivente sopra il Sacramento Eucaristico è opera molto considerabile di Gio: Francesco Barbieri detto il Guercino .

11 Casali , lo Spofalizio di S. Caterina , è del Felini , della scuola di Firenze ; entro a questa Capella vedesi il deposito , che è troppa angusta memoria all' augusto merito di Lodovico , e suoi Cugini Carracci .

Di quì si può passare alla Sagrestia nel cui Altare la bizzarramente rappresentata notte nella quale nacque il Redentore , è del copioso Luca Cangiassi uno dei primi Pittori Genovesi , il quadro , ove in fretta mangiasi l' agnello pascale , è di Giorgio Vasari , il S. Girolamo , di Leonello Spada , la caduta di S. Paolo , è dello Spifanelli , e il gran S. Tommaso , è del Samacchini ; tornando in Chiesa , e seguitando l' ordine già preso la

12 Grimaldi , Maggiore , e di nome , e di effetto col magnificentissimo

Co-

Coro da medefimi a fundamentis eretto, e ornato; il gran quadro de' Magi è delle più fingolari fatture di Bartolomeo Cefi, ficcome dello ſteſſo li Ss. Niccolò, e Domenico nel grande ornamento dorato ſotto del quale il miracolo del Santo alla menſa, è dello Spifanelli. Le ſtorie del vecchio, e nuovo Teſtamento ne' poſtergali di quel Coro fatte di legni tinti chiamati interſiatura, che ricavano la maraviglia da chi ben li conſidera, è induſtria ſtupenda d' un Converſo di queſta Religione, Frate Damiano da Bergamo.

13 Cappella interna della Compagnia della Croce, la cui tavola, è di Pierfrancesco Cavazza ſcolare del Viani; l' Angelo Cuſtode, è del Pedretti.

14 Pepoli, in cui ſi vede il marmoreo Sarcofago, che chiude le ceneri di Tadeo Pepoli, già Signor di Bologna; l' Arcangelo Michele in mezzo gli altri Santi, è di Giacomo Francia.

15 Delle Reliquie, ove principalmente ſi conſerva il Capo venerando del Santo Patriarca, ſeparato dal buſto nella translazione del Santo Corpo, ſeguita nel 1383. per poterſi alle occaſioni portare in proceſſione con quelli degli altri antichi Ss. Protettori, cioè quella di S. Floriano, di S. Procolo, e di S. Petronio, che ſeparati anch' eſſi a tale effetto s' adorano, la Nunziata laterale, è del Calvart.

Qui

Quì si vede il Deposito del Figliuolo di Federico Imperadore, fatto Prigioniero in Guerra da' Bolognesi, morto, e quì sepolto dopo 22. anni di prigionia, come la gran memoria nuovamente rinnovata dimostra. Dirimpetto il vero ritratto dell' angelico Dottor S. Tommaso, è di Simone.

16 Caneti, Il S. Lodovico Beltrandi è di Alessandro Tiarini, ma rittocato; e i due Santi laterali sono di Clemente Bevilacqua.

17 Pepoli; che sembra una Chiesa; &c. Nel lunetone sotto l' arco laterale, la disputa a fresco di Santa Caterina, è di Prospero Fontana, che dovea tutto il restante dipignere, ma i quattro Evangelisti a fresco nelle crociere, o volta di mezzo; ed altre figurette negli scomparti sono di Giacomo Bertoja.

Nell' Altar di mezzo, e del Santissimo, la B. Vergine in tavola, entro l' ornato dorato, e ritocca tutta, è di Michele di Matteo. Sopra l' Altare il transito di Maria Vergine, è dello Spisanelli. I tanti Angeli intorno alle altrettante figure a olio, e corniciate in quel Coro, sono del Bertusio; I due Beati della stessa Religione, Ambrosio Sansedonio, e Giacomo da Venezia sono del Cavalier Bellini. Uscendo da questa nobile Cappella al

18 Scuole pie. Il B. Benedetto XI. Domenicano è del valente Felice Torelli.

19 Gui-

19 Guidotti, famosa non meno per le Cappelle vi si tengono il giorno del Santissimo Rosario, del Voto pubblico, di Santa Croce, e simili, non solo per trovarsi ivi sepolto uno de' primi Pittori, che abbia mai veduto, e sia mai per vedere alcun secolo, il gran Guido Reni, e col suo cadavere quello d'Elisabetta Sirani, ma per le pitture che vi si ammirano: perchè oltre li quindici misterj del Santissimo Rosario; che servono, e di quadro, e di frontale alla Beata Vergine di rilievo, che si porta alle occasioni in processione, dipinti a concorrenza da' primi Maestri, che in Bologna allora avessero grido, e fra' quali particolarmente si segnarono il Calvart nella Presentazione al Tempio, il Cesi nella Missione dello Spirito Santo sopra gli Appostoli, Lodovico nella Visita di Maria a Santa Elisabetta, e nella Flagellazione del Redentore,

* Guido nella copiosissima Assunta; Non si creda mai di vedere cosa più ricca, maestosa, e soave di quella Assunzione di Maria Vergine al Cielo, che nel volto della gran Cappella dipinsero a fresco i due fidi compagni, Colonna, e Mitelli, senza quella truna, e gli altrettanti ornati. Ultimamente vi si sono aggiunte le cantorie, e quanto vi ha di dipinto intorno per loro adornamento è opera di Giuseppe Orsoni, e di Giuseppe Marchesi, detto San-

Sanfone, è ancora la mezza figura dell' Evangelista Giovanni sopra il frontale che copre la Sacra Immagine. Le Statue poi sono di Angelo Piò.

Lasciato l' andito, e la porta quì laterale, detta de' Calderini, e dove si vedono le trasportazioni dalla antica Cappella maggiore del deposito del famoso Dottore Tartagni, e di rinccontro l' altro nobilissimo del Volta, e dove la Statua marmorea del S. Procolo è del nostro Casario.

20 Similmente Volta, lo Transito di S. Giuseppe, è del Bertusio.

21 Crocifisso &c.

22 Solimei, il San Raimondo, che solca il mare sul proprio mantello, è delle solite dottissime operazioni del gran Lodovico, che dà in esso a vedere, come, qual Proteo novello ne' colori, sapesse cangiarsi in tante maniere, e tutte ugualmente ammirande, e plausibili.

23 Musotti, il B. Ceslao è della celebre Pittrice Lucia Casalini già Moglie di Felice Torelli, nel far ritratti può dirsi la Lavinia Fontana de' nostri tépi.

Le medaglie sopra queste Cappelle piccole al di fuori, sono di Vittorio Bigari, trattene le due presso alla porta, che sono di Giuseppe Pedretti.

Uscendo di Chiesa, ed entrando per la porta del Convento, il Cortile elegantemente, è nuovamente rifabbricato è del nostro eccellente Architet-

to Francesco Doti, e la Statua di S. Domenico è di Angelo Piò.

Passando all' Atrio, non può essere nè più maestoso, nè meglio alzato, nel sito in cui si dovea fabbricare. Questo pure è dello stesso eccellentissimo Architetto Francesco Doti. La Prospettiva in faccia è bella, e diligente pittura di Claudio Porroni, detto il Muto.

Innoltrandosi nel Convento vi sono poi antichissime pitture per tutto sparse, che si rende noioso, non che impossibile, tutte raccogliere, e notare.

Tutti li freschi della Cappelletta, già Cella di S. Domenico, nel secondo Claustro sono di Bartolomeo Cesi concorrente de' Carracci.

Sopra la porta del bellissimo atrio, che introduce alla nuova, e sontuosa Libreria, li Puttini di tutto rilievo sono di Giuseppe Mazza. Nell' atrio poi, i varj quadri rappresentanti varie azioni dell' Angelico Dottor San Tommaso sono di varj Pittori.

Il primo ch' è la Nascita del Santo è del Cavalier Franceschini.

2 Il Santo ancor Secolare, che portando pane a' poveri, e chiestogli dal Padrone di Casa, che fosse, disse, esser fiori, e fiori erano, è di Cesare Giuseppe Mazzoni.

3 Il Santo, che con un tizzone acceso scaccia la femmina lasciva è di Antonio Bossi scolare del suddetto Franceschini.

4 Il Santo, che sedendo a mensa col Re di Francia improvvisamente si leva in piedi, e disse di aver allora trovato argomento da convincere i Manichei, è di Giuseppe Marchesi, detto Sansone; dall' altra parte, che viene ad essere

5 Il Santo in atto di studiare, al quale appariscono la B. V. e S. Paolo, è di Giuseppe Pedretti.

6 Cristo, che dice al Santo, tu bene scrivesti di me, è del suddetto Cesare Giuseppe Mazzoni.

7 Il Santo, che offerisce al Papa l' Offizio da lui composto per la Solennità del Corpus Domini è di Antonio Dardani, e finalmente nel

8 Il Santo, che insieme con S. Agostino apparisce ad un Religioso Domenicano, è di Gaetano Ferrattini.

Le due Prospettive sono di Antonio degli Antonii, e tutte le Statue di Paolo Regiani scolare del Mazza. In faccia alla Libreria il S. Tommaso d' Aquino in estasi all' apparire di Cristo, che l'assicura aver'egli ottimamente scritto di lui, è del valentissimo Cavalier Franceschini.

Di quì uscendo nella piazza detta di S. Domenico, dalla statua anche del Santo dorata sopra di una colonna nel mezzo, si trovano le

Scuole Pie.

Nella Chiesa delle quali fin' ora aperta per modo di provvisione non vi è cosa considerabile in materia di Pittura &c.

QUAR.